



COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO
Provincia di Novara

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
SEMPLIFICATO 2026 - 2028

Premessa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

Fra gli strumenti in esso indicati particolare rilievo assume il Documento unico di programmazione (DUP), *"strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione"*.

Il principio contabile della programmazione precisa: *"Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)"*.

Il D.U.P. in approvazione sconta ovviamente le difficoltà di produrre con completezza i documenti di programmazione di corredo e, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 118/2011, si parte dal presupposto di rispettare i termini ordinari di approvazione del Bilancio di Previsione.

Al comune di San Pietro Mosezzo si applicano i seguenti riferimenti normativi:

- il principio contabile applicato della programmazione all. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 che al punto 8.4, disciplina i contenuti del Documento Unico di Programmazione semplificato per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti
- il Decreto del Ministero dell'Economie e delle Finanze del 18 maggio 2018 emanato in attuazione all'art. 1. comma 887 della Legge n. 205/2017 che prevede la redazione di un DUP semplificato per i Comuni di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

Gli organi di indirizzo politico-amministrativo

A seguito delle consultazioni elettorali del 3 e 4 ottobre 2021, è stata proclamato Sindaco Brognoli Giuseppe, il cui insediamento è attestato dalla Delibera del Consiglio Comunale n. 28 del 18.10.2021.

Il Consiglio Comunale è composto da 10 membri eletti, cui si aggiunge il Primo cittadino. La giunta Comunale è stata nominata dal Sindaco e ne è stata data comunicazione al Consiglio Comunale con deliberazione n. 29 del 18.10.2021.

La composizione del Consiglio Comunale è la seguente:

Nicoletta MOLFETTA	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Paolo MERLOTTI	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Andrea BRICCO	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Fulvio FERRARA	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Barbara MILANINO	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Martina TONSI	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Marco UGAZIO	CONSIGLIERE MAGGIORANZA
Filippo OMERGOZZI	CONSIGLIERE MINORANZA
Orlando NACCARI	CONSIGLIERE MINORANZA
Sabina TRIVELLATO	CONSIGLIERE MINORANZA

La composizione della Giunta Comunale è la seguente:

Giuseppe BROGNOLI	SINDACO
Nicoletta MOLFETTA	VICESINDACO
Paolo MERLOTTI	ASSESSORE

SOMMARIO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE

1. RISULTANZE DEI DATI RELATIVI ALLA POPOLAZIONE, AL TERRITORIO ED ALLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DELL'ENTE

Risultanze della popolazione

Risultanze del territorio

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

2. MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Servizi gestiti in forma diretta

Servizi gestiti in forma associata

Servizi affidati a organismi partecipati

Servizi affidati ad altri soggetti

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

Situazione di cassa dell'Ente

Livello di indebitamento

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

Ripiano ulteriori disavanzi

4. GESTIONE RISORSE UMANE

5. VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

- a) Entrate:
- Tributi e tariffe dei servizi pubblici
 - Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale
 - Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità
- b) Spese:
- Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali;
 - Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi
 - Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche
 - Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi
- c) Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa
- d) Principali obiettivi delle missioni attivate
- e) Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio e Piano delle alienazioni e della valorizzazione dei beni patrimoniali
- f) Altri eventuali strumenti di programmazione

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERNA DELL'ENTE

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali e rispetto allo scenario internazionale;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Proiezioni macroeconomiche per l'Eurozona

Le seguenti proiezioni macroeconomiche, a cura della Banca Centrale Europea, sono state ultimate agli inizi di giugno 2025. I dati sono stati ricavati dal sito istituzionale della BCE, sezione "Studi e pubblicazioni", sottosezione "Proiezioni macroeconomiche", al seguente link:

[Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti dell'Eurosistema, giugno 2025](#)

Quadro di sintesi

Le prospettive di crescita economica dell'Area dell'Euro (Euro Zona) sono offuscate da tensioni commerciali ed elevata incertezza a livello mondiale. Per il 2025, nell'insieme, tali effetti sarebbero parzialmente compensati da un'attività economica più vigorosa del previsto nel primo trimestre, probabilmente in parte riconducibile all'anticipazione delle esportazioni in vista di un aumento dei dazi. Nel medio termine l'attività sarebbe sostenuta dalle nuove misure di bilancio recentemente annunciate. Lo scenario di base ipotizza che i dazi statunitensi sui beni dell'UE, innalzati al 10%, restino in vigore nell'intero orizzonte di proiezione, se non, addirittura, in aumento.

Unitamente all'elevata incertezza sulle politiche commerciali e al recente apprezzamento dell'euro, l'aumento dei dazi peserà sulle esportazioni e sugli investimenti dell'Area dell'Euro e, in misura minore, sui consumi. Per contro, i nuovi stanziamenti pubblici per infrastrutture e difesa, soprattutto in Germania, dovrebbero stimolare la domanda interna dell'Area dell'Euro a partire dal 2026.

Nel complesso, permangono i presupposti per un rafforzamento della crescita del PIL dell'area nell'orizzonte temporale di proiezione. In particolare, l'aumento dei salari reali e dell'occupazione, condizioni di finanziamento meno restrittive, soprattutto per effetto delle recenti decisioni di politica monetaria, e un recupero della domanda esterna più avanti nel periodo di riferimento dovrebbero insieme sostenere una graduale ripresa. Il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali sarebbe pari allo 0,9% nel 2025, all'1,1% nel 2026 e all'1,3% nel 2027. Rispetto alle proiezioni macroeconomiche formulate a marzo 2025 dagli esperti della BCE, le prospettive per la crescita del PIL non sono state riviste per il 2025, poiché dati più recenti migliori del previsto sarebbero ampiamente compensati dagli effetti delle tensioni commerciali e dall'apprezzamento dell'euro. Le tensioni commerciali e il rafforzamento del cambio hanno invece determinato una revisione al ribasso della crescita per il 2026, mentre il tasso indicato per il 2027 resta invariato.

Economia reale

L'attività economica nell'area dell'euro è aumentata dello 0,3% nel primo trimestre del 2025, risultando lievemente superiore rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di marzo (Grafico 1) principalmente per effetto del forte impulso proveniente dall'anticipazione delle esportazioni. La domanda interna, trainata dai consumi privati, ha verosimilmente fornito un contributo positivo alla crescita nel primo trimestre, così come l'interscambio netto. Il tasso di incremento del PIL in termini reali è stato superiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di marzo, soprattutto a causa delle esportazioni superiori alle attese. A livello settoriale, è probabile che nel primo trimestre l'attività sia aumentata nel settore industriale – sorretta dalla ripresa della domanda di beni dovuta al miglioramento del reddito reale

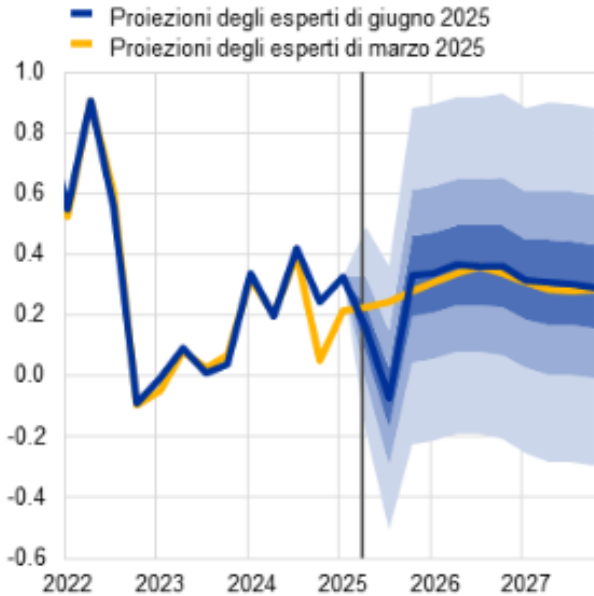
e all'anticipazione degli acquisti in vista dei dazi – e che abbia continuato a espandersi in quello dei servizi.

Grafico 1

PIL in termini reali dell'area dell'euro

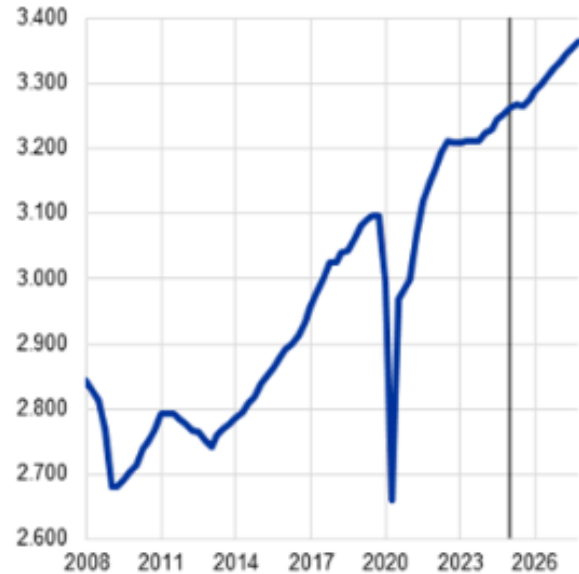
a) Crescita del PIL in termini reali

(variazioni percentuali sul trimestre precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative)



b) Livello del PIL in termini reali

(volumi concatenati, 2020; miliardi di euro)



Nota: le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Nel pannello a), gli intervalli di valori delle proiezioni centrali forniscono una misura del grado di incertezza e sono simmetrici per definizione. Si basano sugli errori di proiezione passati, al netto della correzione per i valori anomali. Le bande, dalla più scura alla più chiara, descrivono una probabilità del 30%, del 60% e del 90% che il dato relativo alla crescita del PIL in termini reali rientri nei rispettivi intervalli. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro "Un'illustrazione dell'incertezza che caratterizza le proiezioni" delle *Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti della BCE, marzo 2023*.

La crescita rallenterebbe nel secondo e nel terzo trimestre del 2025 in un contesto in cui al venir meno dell'anticipazione delle esportazioni nel primo trimestre si aggiungono nuovi dazi e una significativa incertezza sulle politiche commerciali. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto è sceso a 50,2 in maggio e segnala una ricomposizione settoriale: il settore industriale mostra segni di ripresa, con il PMI relativo alla produzione manifatturiera pari a 51,5, mentre il PMI relativo ai servizi indica un ristagno. L'indice del clima economico (Economic Sentiment Indicator, ESI) della Commissione europea è migliorato a maggio dopo due mesi di calo, ma rimane su livelli bassi. I dati sulla produzione industriale relativi a marzo suggeriscono che gli effetti di anticipazione in vista dei dazi hanno impresso un impulso significativo alla produzione alla fine del primo trimestre. Lo scenario di base ipotizza che nell'orizzonte di proiezione i dazi statunitensi nei confronti dell'UE si mantengano sul livello annunciato il 9 aprile e l'incertezza sulle politiche commerciali diminuisca gradualmente, pur restando elevata. Il riquadro 2 fornisce ulteriori dettagli sull'impatto dei dazi

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

e dell'incertezza riguardante le politiche commerciali nello scenario di base. Nell'insieme, la crescita dovrebbe moderarsi nel secondo trimestre e diventare lievemente negativa nel terzo in un contesto in cui agli effetti del venir meno della vigorosa dinamica delle esportazioni nel primo trimestre si aggiungono l'impatto dei dazi sulle esportazioni e l'incertezza sul piano delle politiche. Come conseguenza di questi fattori, si prevede una significativa volatilità della dinamica di crescita sul trimestre precedente e il profilo è particolarmente incerto. I risultati degli ultimi trimestri implicano che la crescita acquisita (ossia il tasso di incremento medio annuo se il PIL dovesse rimanere al livello registrato nel primo trimestre) si colloca allo 0,8% e rappresenta pertanto gran parte della crescita dello 0,9% prevista per il 2025.

Nel medio periodo il PIL in termini reali farebbe registrare un'accelerazione grazie al miglioramento del reddito disponibile reale, al graduale calo dell'incertezza e alla ripresa della domanda esterna con l'esaurirsi degli effetti sfavorevoli esercitati dai dazi (tavola). L'ulteriore aumento del potere di acquisto delle famiglie, riconducibile alla tenuta della crescita dei salari e dell'occupazione nonché al calo dell'inflazione, e la lieve diminuzione del tasso di risparmio delle famiglie dovrebbero sostenere la dinamica dei consumi privati. Un contributo all'espansione di questi ultimi dovrebbe altresì provenire dalla buona tenuta del mercato del lavoro, seppur in presenza di un allentamento delle condizioni, e dall'ipotizzato recupero graduale del clima di fiducia dei consumatori verso la norma storica nel medio periodo. Gli investimenti si rafforzerebbero gradualmente nell'orizzonte temporale della proiezione rispecchiando soprattutto il graduale venir meno dell'incertezza, l'impiego dei fondi messi a disposizione dal programma Next Generation EU (NGEU) e il miglioramento delle condizioni della domanda. Oltre alla debolezza della domanda esterna, l'incertezza sulle politiche commerciali (per il tramite dell'indebolimento degli investimenti a livello mondiale e di una composizione sfavorevole della domanda esterna rispetto alle esportazioni dell'area dell'euro), unitamente all'apprezzamento dell'euro che aggrava i protratti problemi di competitività dell'area, implica perduranti perdite di quote di mercato delle esportazioni.

Proiezioni per il PIL in termini reali, per il commercio e per i mercati del lavoro

(variazioni percentuali annue, salvo diversa indicazione; revisioni in punti percentuali)

	Giugno 2025				Revisioni rispetto a marzo 2025			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
PIL in termini reali	0,8	0,9	1,1	1,3	0,0	0,0	-0,1	0,0
Consumi privati	1,0	1,2	1,2	1,2	0,0	-0,2	0,0	0,0
Consumi collettivi	2,6	1,6	1,2	1,0	0,1	0,4	0,1	0,0
Investimenti	-1,8	0,7	1,7	1,9	0,0	-0,5	0,0	0,5
Esportazioni¹⁾	1,1	0,5	1,6	2,6	0,2	-0,3	-0,7	-0,1
Importazioni¹⁾	0,2	1,9	2,0	2,7	0,1	0,0	-0,6	-0,1
Contributo al PIL fornito da:								
Domanda interna	0,7	1,2	1,3	1,3	0,0	0,0	0,0	0,1
Esportazioni nette	0,4	-0,6	-0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0
Variazioni delle scorte	-0,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
Reddito disponibile reale	2,2	0,8	1,0	0,8	-0,3	-0,1	0,2	0,1
Saggio di risparmio delle famiglie (% del reddito disponibile)	15,0	14,7	14,5	14,1	-0,1	0,0	0,1	0,1
Occupazione²⁾	1,0	0,6	0,5	0,6	0,1	0,2	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	6,4	6,3	6,3	6,0	0,0	0,0	0,0	-0,2
Partite correnti (% del PIL)	2,7	2,7	2,6	2,6	0,1	0,7	0,4	0,3

Nota: le proiezioni riguardanti il PIL in termini reali e le sue componenti si basano su dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. Le revisioni sono calcolate su dati arrotondati. È possibile scaricare statistiche, con frequenza anche trimestrale, dalla [banca dati delle proiezioni macroeconomiche disponibile nel sito Internet della BCE](#).

1) Incluso l'interscambio verso l'interno dell'area dell'euro.

2) Lavoratori dipendenti.

Le misure annunciate di recente in materia di stanziamenti per difesa e infrastrutture dovrebbero stimolare la crescita nel medio termine. Gli effetti macroeconomici dei nuovi stanziamenti per difesa e infrastrutture incorporati nello scenario di base (pari a quasi 120 miliardi di euro nel periodo 2025-2027, leggermente al di sopra dello 0,7% del PIL) dovrebbero determinare un aumento della crescita del PIL dell'area dell'euro cumulativamente pari a 0,25 punti percentuali, soprattutto nella seconda metà dell'orizzonte temporale di proiezione. L'impatto più significativo sarà avvertito dalla Germania, cui è riconducibile circa l'80% di questa spesa. In termini di composizione, la quota maggiore (oltre la metà) della spesa aggiuntiva totale dell'area dell'euro è classificata come investimenti pubblici, seguiti dai consumi collettivi (circa il 40%, comprendenti principalmente consumi intermedi e retribuzioni dei dipendenti pubblici). La natura altamente tecnologica dei prodotti militari implica per gli stanziamenti in materia di difesa la possibilità di un ricorso considerevole alle importazioni fino a quando non saranno stati raggiunti gli obiettivi di capacità produttiva a livello di UE.

Si stima che l'impatto sulla crescita esercitato dal passato inasprimento della politica monetaria abbia raggiunto un massimo nel 2024 e ci si attende che venga meno nel periodo in esame, grazie alla diminuzione dei tassi di interesse di riferimento. L'impatto delle misure di politica monetaria adottate fra dicembre 2021 e settembre 2023 continua a trasmettersi all'economia reale. Tuttavia, gran parte dell'effetto al ribasso sulla crescita dovrebbe essersi già manifestata. A seguito delle riduzioni dei tassi di riferimento attuate da giugno

2024, e sulla base delle aspettative di mercato circa l'evoluzione futura dei tassi di interesse alla data dell'ultimo aggiornamento delle proiezioni (riquadro 1), ci si attende che l'effetto di freno esercitato dalla politica monetaria sulla crescita economica si esaurisca gradualmente nel 2025. Vi è tuttavia notevole incertezza riguardo all'entità e al profilo temporale di tale effetto.

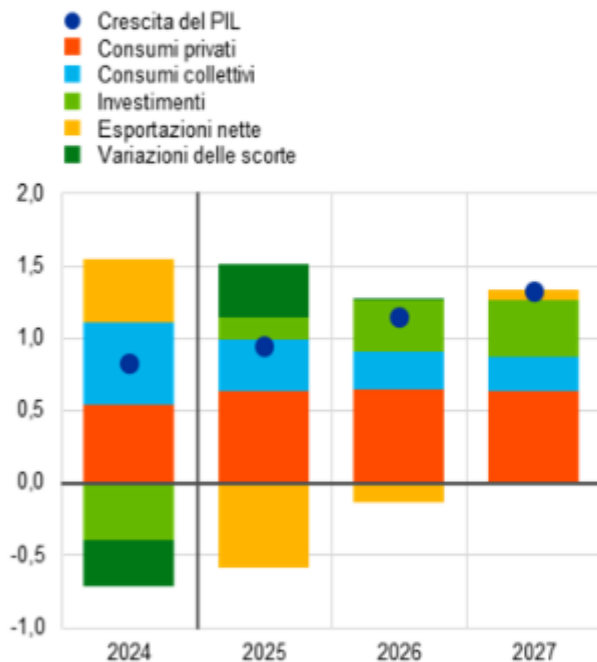
Rispetto alle proiezioni dello scorso marzo, il tasso di incremento del PIL in termini reali è invariato per il 2025 e il 2027, mentre è stato rivisto lievemente al ribasso per il 2026 (Tavola 3 e Grafici 2 e 3). La proiezione invariata per il 2025 rispecchia l'effetto di trascinamento positivo derivante dai dati effettivi fino al primo trimestre dell'anno e le revisioni al ribasso per la crescita nel secondo e nel terzo trimestre riconducibili all'aumento dei dazi, alla connessa incertezza e all'apprezzamento dell'euro. Le tensioni commerciali, l'incertezza e l'apprezzamento dell'euro sono altresì all'origine della correzione verso il basso di 0,1 punti percentuali, all'1,1%, per il 2026 (che fa seguito alla revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali incorporata nelle proiezioni di marzo), mentre gli stanziamenti aggiuntivi per difesa e infrastrutture hanno impresso uno slancio lievemente positivo in termini di crescita infra-annuale sul trimestre precedente. Il tasso di incremento medio annuo per il 2027 è rimasto immutato all'1,3%.

Grafico 2

PIL in termini reali dell'area dell'euro – scomposizione nelle principali componenti di spesa

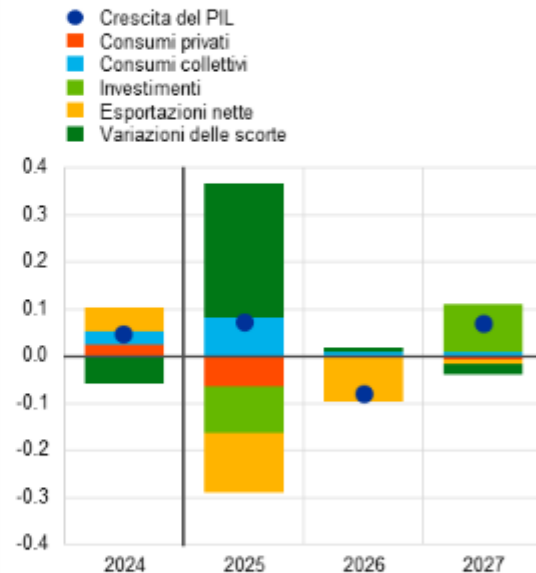
a) Proiezioni di giugno 2025

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e contributi in punti percentuali)



b) Revisioni rispetto alle proiezioni di marzo 2025

(punti percentuali e contributi in punti percentuali)

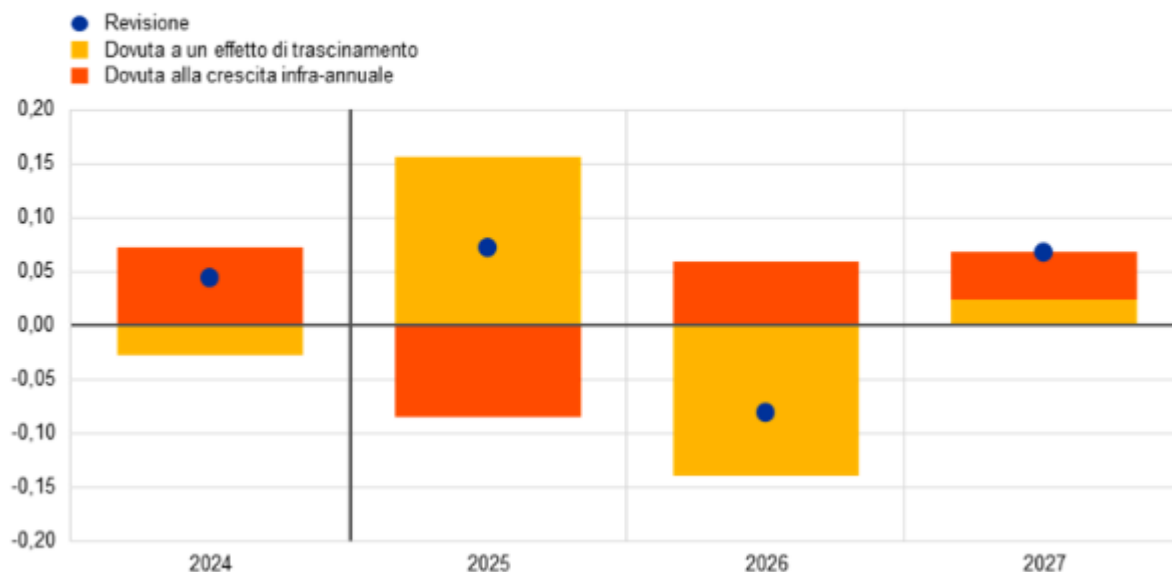


Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Le revisioni sono calcolate su dati non arrotondati.

Grafico 3

Revisioni delle proiezioni per la crescita del PIL in termini reali rispetto all'esercizio previsto di marzo 2025

(punti percentuali)



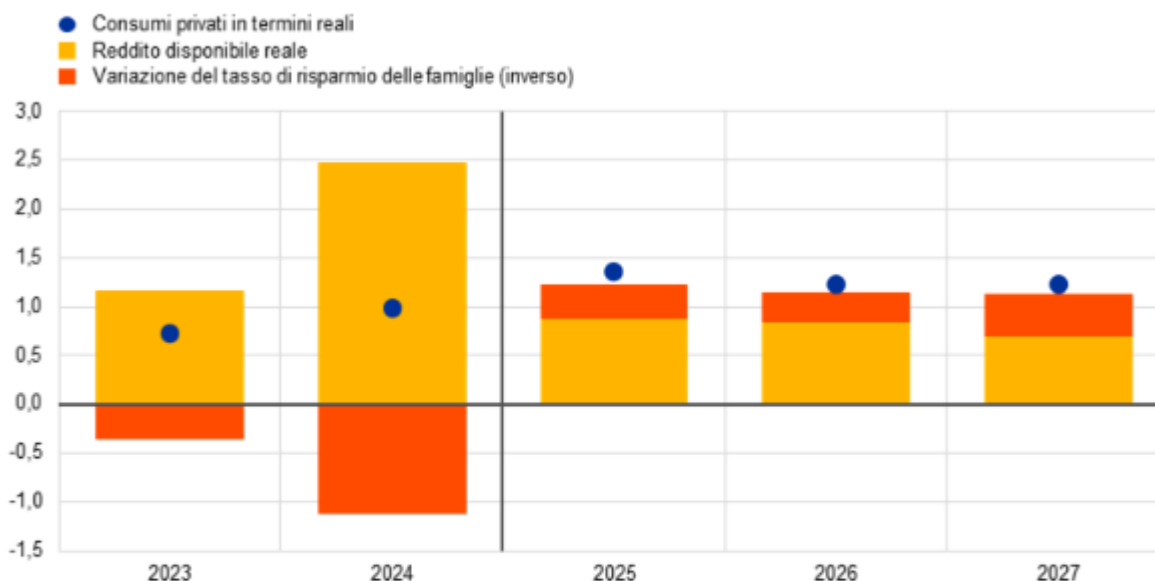
Nota: le revisioni sono calcolate su dati non arrotondati.

Ci si attende che i consumi privati resistano all'impatto avverso delle politiche commerciali statunitensi, sostenuti dalla robusta dinamica del reddito sulla scia dell'aumento dei salari e del calo dell'inflazione. La crescita dei consumi privati si è moderata nel quarto trimestre del 2024 per il venir meno dei fattori temporanei che l'avevano sorretta in estate (ad esempio fattori stagionali e i giochi olimpici di Parigi 2024). Il tasso di incremento annuo della spesa delle famiglie dovrebbe salire da circa lo 0,8% nel periodo 2023-2024 all'1,2% nel periodo 2025-2027. I consumi privati sarebbero sostenuti principalmente dall'aumento del reddito disponibile reale, favorito dalla crescita dei redditi sia da lavoro sia non da lavoro e in particolare dai redditi derivanti da lavoro autonomo (Grafico 4). Inoltre, dovrebbero beneficiare di un moderato calo del tasso di risparmio in un contesto di graduale normalizzazione del comportamento di spesa e di risparmio dei consumatori. L'attesa ripresa graduale del clima di fiducia dei consumatori nel medio periodo, in presenza di prospettive complessivamente favorevoli per il mercato del lavoro e dell'attitudine alla stabilizzazione dei consumi nel tempo (ossia un ritardo nel recupero della spesa delle famiglie in linea con l'aumento del potere di acquisto), potrebbe contribuire al calo graduale del tasso di risparmio. Ci si attende tuttavia che quest'ultimo resti elevato, rispecchiando il fatto che i tassi sui prestiti alle famiglie rimangono lievemente superiori alla media storica e le condizioni di accesso al credito sono ancora restrittive. Il tasso di incremento dei consumi privati è stato rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali per il 2025 rispetto alle proiezioni dello scorso marzo in presenza di una crescente incertezza sul piano delle politiche.

Grafico 4

Consumi, reddito e risparmio delle famiglie

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e contributi in punti percentuali)



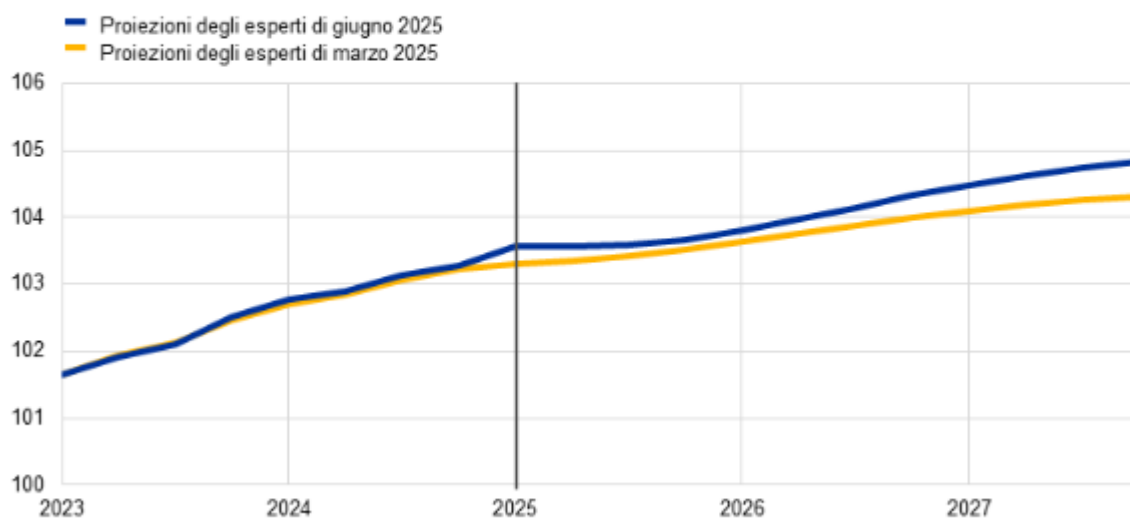
Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Un aumento del tasso di risparmio delle famiglie implica un contributo negativo del risparmio alla crescita dei consumi. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. Discrepanze statistiche fra i conti nazionali e settoriali e i loro diversi piani di pubblicazione si traducono in lievi differenze tra i dati sulla crescita dei consumi privati e i rispettivi contributi forniti dal reddito e dall'inverso della variazione del saggio di risparmio delle famiglie. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

L'aumento dei dazi, l'elevata incertezza e le pressioni concorrenziali, derivanti in particolare dall'apprezzamento dell'euro, dovrebbero gravare sulle prospettive per le esportazioni dell'area. Le prospettive sono offuscate dai dazi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti, che rappresentano il 17% del totale di beni esportati dell'area dell'euro (per maggiori dettagli, cfr. il riquadro 2). Le esportazioni sono aumentate notevolmente nel primo trimestre con l'anticipazione degli ordinativi da parte delle imprese in vista dei dazi statunitensi. Dovrebbero tuttavia rallentare, in un contesto in cui faticano a tenere il passo con la domanda mondiale e al venir meno dell'anticipazione degli acquisti. L'indebolimento deriverebbe altresì dalle pressioni concorrenziali, di cui si prevede un aumento riconducibile sia ai più elevati dazi statunitensi che renderanno le imprese dell'area meno competitive delle controparti negli Stati Uniti sia all'apprezzamento dell'euro. Ci si attende pertanto che nel medio periodo le esportazioni continuino a espandersi a ritmi modesti, inferiori ai livelli medi storici. Se da un lato la ripresa della domanda esterna potrebbe fornire un certo sostegno, dall'altro le prospettive rimangono offuscate da difficoltà persistenti quali la concorrenza della Cina (soprattutto nel settore automobilistico e in quello dei macchinari) e i costi ancora relativamente elevati dell'energia. Il possibile lieve miglioramento della competitività dell'area dell'euro negli Stati Uniti rispetto alla Cina non dovrebbe esercitare un forte effetto di mitigazione. Nell'insieme, le esportazioni verso l'esterno dell'area sono state oggetto di una netta revisione verso il basso riconducibile ai dazi statunitensi, all'incertezza sulle politiche commerciali e all'apprezzamento dell'euro. Per quanto riguarda le importazioni, il tasso di incremento rimarrebbe inferiore alle tendenze di lungo periodo in parte a causa della dinamica modesta delle esportazioni e degli investimenti. Il contributo dell'interscambio netto alla crescita nell'area dell'euro sarebbe negativo e pari a -0,6 punti percentuali nel 2025 e a -0,1 punti percentuali nel 2026, con una revisione al ribasso di 0,1 punti percentuali per entrambi gli anni, mentre risulterebbe lievemente positivo nel 2027.

Il mercato del lavoro continuerebbe a evidenziare nell'insieme una buona tenuta, anche se l'occupazione dovrebbe rallentare rispetto agli anni recenti. La crescita dell'occupazione è stata modesta nel quarto trimestre del 2024, ma superiore alle attese nel primo del 2025. In termini annui ci si attende che scenda dall'1,0% nel 2024 attestandosi attorno allo 0,5-0,6% nell'intero arco di tempo considerato (0,1-0,2 punti percentuali al di sopra di quanto previsto nelle proiezioni di marzo). Tale andamento (Grafico 5) riflette l'ipotesi secondo cui i fattori ciclici che hanno fornito un sostegno maggiore del consueto all'occupazione negli ultimi anni – quali le strategie di accantonamento del fattore lavoro, l'elevata crescita dei profitti, la relativa debolezza dei salari reali e la robusta espansione delle forze di lavoro – verrebbero gradualmente meno. Si ritiene al momento che alcuni di questi fattori favorevoli si esauriscano meno rapidamente di quanto indicato nell'esercizio previsivo dello scorso marzo e si prevede pertanto che la crescita dell'occupazione sia leggermente meno reattiva all'espansione del PIL rispetto alle ipotesi contenute nelle proiezioni precedenti.

Grafico 5 Occupazione

(indice: 1° trim. 2022 = 100)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

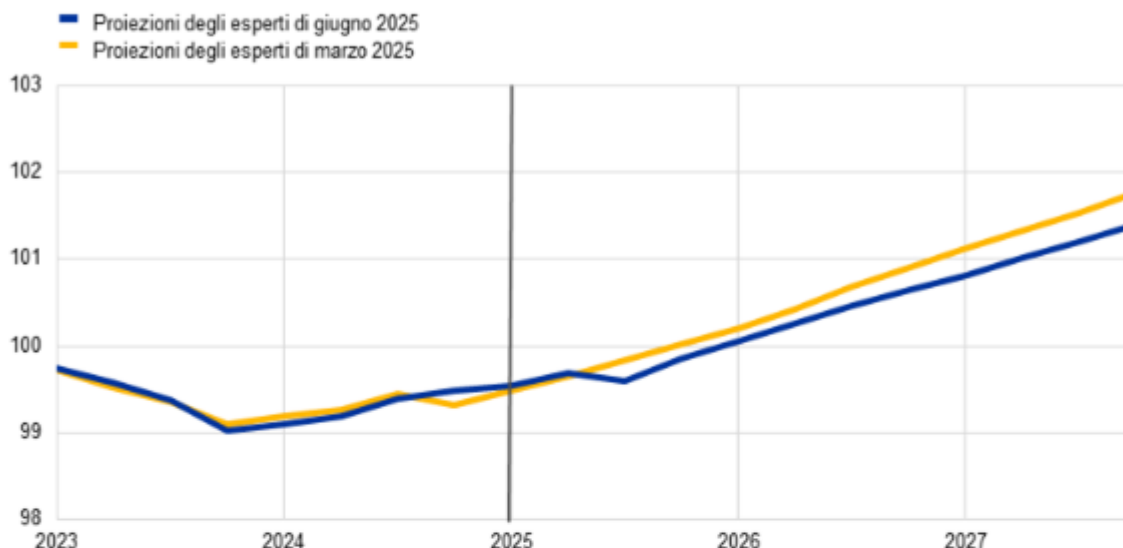
La produttività del lavoro dovrebbe rafforzarsi nel periodo 2025-2027 a un ritmo più moderato di quello previsto nelle proiezioni di marzo. La crescita della produttività per dipendente dovrebbe recuperare nel 2025 più lentamente di quanto prospettato nell'esercizio previsivo di marzo, salendo dal -0,1% nel 2024 allo 0,4% nel 2025 e allo 0,7-0,8% nel periodo 2026-2027 di riflesso al rafforzamento dell'attività e alla moderazione della dinamica occupazionale. A titolo di raffronto, il tasso storico di incremento medio annuo della produttività per dipendente nel periodo 2000-2019 era pari allo 0,6% (Grafico 6). Si ritiene altresì che la velocità della ripresa sia limitata da fattori strutturali quali la ricomposizione graduale dell'attività economica a favore del settore dei servizi, il costo della transizione ecologica, un impatto negativo durevole dello shock dal lato dei prezzi dell'energia, l'adozione lenta di tecnologie altamente innovative basate sull'intelligenza artificiale e l'invecchiamento della popolazione.

Grafico 6

Produttività del lavoro per dipendente

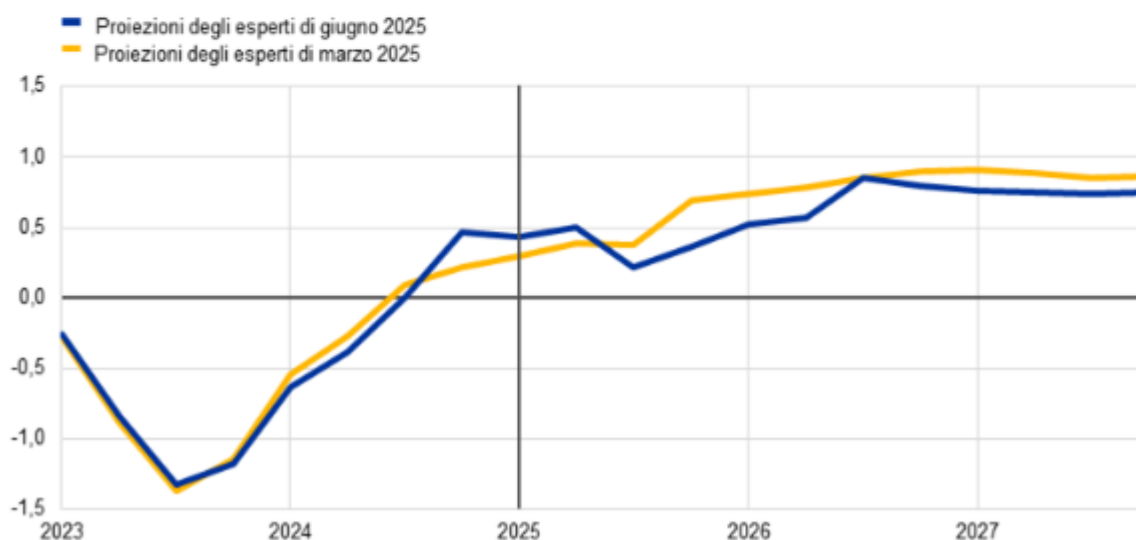
a) Livello di produttività del lavoro

(indice: 1° trim. 2022 = 100)



b) Tasso di crescita della produttività del lavoro

(tasso di crescita sul periodo corrispondente)



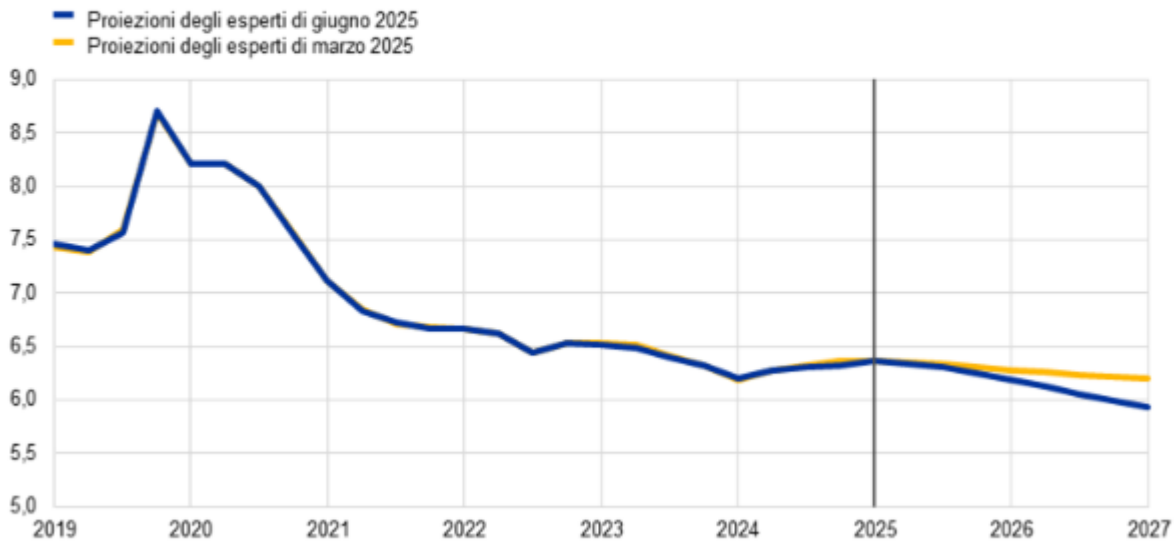
Nota: le linee verticali indicano l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Il tasso di disoccupazione scenderebbe su livelli storicamente bassi nel periodo in esame (grafico 7). Il tasso di disoccupazione è aumentato lievemente nel primo trimestre del 2025, in linea con le proiezioni di marzo, e ci si attende che cresca leggermente entro la fine dell'anno. Successivamente la ripresa economica in atto, seppur modesta, potrebbe determinarne un nuovo calo a partire dal primo trimestre del 2026, portandolo a raggiungere il 6,0% nel 2027. Il dato relativo al 2027 è stato oggetto di una revisione verso il basso di 0,2 punti percentuali. La dinamica delle forze di lavoro dovrebbe moderarsi gradualmente nell'intero orizzonte temporale di proiezione scendendo su livelli ben inferiori a quelli osservati negli ultimi anni.

Grafico 7

Tasso di disoccupazione

(percentuale delle forze di lavoro)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Previsioni macroeconomiche per l'Italia

Le seguenti proiezioni, aggiornate al 19.05.2025, sono state elaborate dalla Commissione Europea. I dati sono rinvenibili al link: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-economies/italy/economic-forecast-italy_en.

La crescita del PIL reale dovrebbe rimanere stabile allo 0,7 % nel 2025 e salire allo 0,9 % nel 2026. L'espansione economica sarà sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti alimentati dalla spesa connessa al dispositivo per la ripresa e la resilienza. L'inflazione dovrebbe rimanere al di sotto del 2 % sia nel 2025 che nel 2026, sulla scia della dinamica negativa dei prezzi all'importazione e dei moderati aumenti dei costi interni. Secondo le proiezioni il disavanzo pubblico continuerà a scendere dal 3,4 % del PIL nel 2024 al 3,3 % nel 2025 e al 2,9 % nel 2026. Per contro, il rapporto debito/PIL dovrebbe aumentare nell'orizzonte di previsione, sospinto dall'impatto ritardato dei crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi maturati nel disavanzo fino al 2023.

Indicatori	2024	2025	2026
Crescita del PIL (% , yoy)	0,7	0,7	0,9
Inflazione (% , yoy)	1,1	1,8	1,5
Disoccupazione (%)	6,5	5,9	5,9
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-3,4	-3,3	-2,9
Debito pubblico lordo (% del PIL)	135,3	136,7	138,2
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	0,9	1,3	1,6

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Nel 2024 la crescita del PIL reale si è stabilizzata allo 0,7 %, con una moderata espansione della domanda interna e un forte contributo delle esportazioni nette. I consumi delle famiglie sono aumentati solo dello 0,4 per cento, poiché la ripresa del reddito disponibile reale è stata in parte assorbita da un aumento del tasso di risparmio. Gli investimenti sono aumentati dello 0,5 per cento, con un aumento delle costruzioni non residenziali, ampiamente sostenuto dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, che ha più che compensato il calo degli investimenti in attrezzature e alloggi. Il calo delle importazioni, unitamente alla forte espansione delle esportazioni di servizi, ha determinato un contributo positivo delle esportazioni nette alla crescita del PIL.

Si prevede che la crescita del PIL reale si assesterà allo 0,7 % nel 2025. Mentre la domanda interna dovrebbe accelerare nel 2025, le tariffe commerciali statunitensi dovrebbero influenzare le esportazioni di beni, mentre le importazioni dovrebbero ancora espandersi sulla scia del rafforzamento della domanda interna. I consumi privati dovrebbero aumentare dell'1,2 per cento, sostanzialmente in linea con il reddito disponibile reale, alimentato dalla crescita dell'occupazione e dalla ripresa dei salari reali. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare, con gli investimenti in attrezzature in ripresa dal crollo del 2024, poiché la graduale trasmissione dell'allentamento monetario riduce i costi di finanziamento. La ripresa dovrebbe tuttavia essere inferiore alle attese in autunno, in quanto l'accresciuta incertezza ha ridotto il clima di fiducia delle imprese, mentre la risposta avversa e volatile dei mercati alle tensioni commerciali dovrebbe avere un impatto restrittivo sulle condizioni di finanziamento più ampie. Inoltre, le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono intese a sostenere un'ulteriore espansione delle costruzioni non residenziali, il che implica che l'orientamento della politica di bilancio nazionale sarà sostanzialmente neutro nonostante l'aggiustamento di bilancio in corso. Allo stesso tempo, la revoca degli incentivi per la ristrutturazione degli alloggi nel 2024 dovrebbe comportare una profonda contrazione annuale degli investimenti residenziali.

Nel 2026 la crescita del PIL in termini reali dovrebbe salire allo 0,9 per cento. Mentre si prevede che i consumi privati continueranno a crescere rapidamente, gli investimenti sono destinati ad accelerare grazie a un'ulteriore espansione nella costruzione di infrastrutture e a una minore resistenza della componente abitativa. Il commercio estero netto dovrebbe sottrarre ulteriormente dalla crescita del PIL, in quanto il pieno impatto negativo delle tariffe statunitensi si manifesterà nel 2026, sebbene in qualche modo ridotto dalla deviazione degli scambi verso altri mercati di esportazione.

Obiettivi individuati da Governo nazionale

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare. Gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono i paletti, all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2025 ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF), che presenta lo scenario programmatico, le azioni intraprese, le linee di tendenza e le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il 2025.

Quadro di finanza pubblica

Secondo le stime ufficiali rilasciate dall'Istat, nel 2024 la finanza pubblica ha registrato un andamento notevolmente migliore rispetto alle previsioni del Piano. Il rapporto deficit/PIL è stimato al 3,4 per cento, mentre il rapporto debito/PIL al 135,3, livelli che risultano inferiori alle attese rispettivamente di 0,4 e 0,5 punti percentuali. Il saldo primario è tornato in avanzo per la prima volta dalla pandemia, raggiungendo un livello pari allo 0,4 per cento del PIL. L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente conferma il ritorno del deficit sotto la soglia del 3 per cento del PIL nel 2026 e la sua ulteriore riduzione nel 2027, una tendenza che è prevista proseguire anche nel 2028. Sebbene negli anni 2025 e 2026 si confermi l'aumento del rapporto debito/PIL connesso all'impatto di cassa della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus edilizi e alla maggiore spesa per interessi passivi, anche grazie al livello di partenza relativamente migliore delle attese, tale rapporto è previsto collocarsi su livelli inferiori

rispetto al Piano. L'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta, unitamente al consolidamento dell'avanzo primario, consentirà una riduzione del rapporto a partire dal 2027. L'andamento della spesa netta può ritenersi conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo. Nel 2024, la stima a consuntivo del tasso di crescita di tale indicatore è risultata pari al -2,1 per cento, una riduzione maggiore rispetto a quanto previsto. Nel 2025 la spesa netta è prevista crescere dell'1,3 per cento, lo stesso tasso raccomandato dal Consiglio. Il quadro delineato lascia ritenere che la manovra di bilancio per il triennio 2025-2027 sia stata efficace nel conseguire gli obiettivi che il Governo italiano si era prefissato anche ai fini della Procedura per disavanzi eccessivi in corso. Le nuove simulazioni DSA effettuate, aggiornate in coerenza con l'approccio seguito dalla Commissione e utilizzando i dati di preconsuntivo per il 2024, confermano che il percorso di crescita della spesa netta delineato nel Piano sarebbe robusto rispetto all'attuale deterioramento delle prospettive economiche e continuerebbe ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche di medio periodo. Infine, riguardo alle passività potenziali, nel 2024 le escussioni legate agli schemi di garanzia sono risultate pari a circa 2,5 miliardi, meno dell'1 per cento del valore di esposizione a inizio anno. Lo stock di garanzie pubbliche e lo stock di non-performing loans nei bilanci delle banche italiane sono risultati in discesa nel 2024 rispetto al 2023.

Tendenze e previsioni per il 2025

L'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica per l'anno in corso e per il successivo biennio considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico in tutto l'orizzonte di previsione, gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 e i provvedimenti approvati a tutto marzo 2025 (cfr. focus 'La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno'), nonché quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA.

La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 ha previsto interventi diretti prevalentemente al sostegno dei redditi, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, al rifinanziamento del servizio sanitario nazionale, al potenziamento degli investimenti pubblici e privati e a supportare la genitorialità. In un'ottica di programmazione pluriennale, sono state rese strutturali misure temporanee previste da precedenti provvedimenti. È il caso degli interventi a sostegno dei redditi, quali l'accorpamento su tre scaglioni delle aliquote IRPEF e quelli di riduzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti. In particolare, con riferimento a quest'ultimo, per i soggetti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro si riconosce una somma ottenuta attraverso l'applicazione di una percentuale differenziata per fasce di reddito; per i lavoratori dipendenti che, invece, hanno un reddito complessivo dai 20.000 a 40.000 euro, è riconosciuta un'ulteriore detrazione dall'imposta lorda rapportata al periodo di lavoro che varia in relazione all'ammontare del reddito complessivo. In materia di pubblico impiego, la manovra finanzia i rinnovi contrattuali del personale statale non solo per il triennio 2025-2027 bensì, in un'ottica di medio periodo come quella del Piano, provvede già ad allocare specifiche risorse per gli oneri della contrattazione collettiva nazionale relativa al triennio 2028-2030. Il livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale è incrementato di importi crescenti dal 2025, destinati al potenziamento dell'offerta e della qualità dei servizi, al rinnovo dei contratti collettivi nazionali del personale e all'erogazione di borse di studio agli specializzandi non medici. A favore della natalità è previsto, in via strutturale, un contributo una tantum pari a 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato da gennaio 2025 per i nuclei familiari con ISEE non superiore a 40.000 euro e sono ulteriormente rafforzati i congedi parentali e il supporto economico per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido. È previsto un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici, dipendenti e autonome, madri di due o più figli, fino al compimento del decimo anno d'età del più piccolo e a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore all'importo di 40.000 euro annui. In materia di politiche per il lavoro, con lo scopo di mantenere i livelli di crescita occupazionale nel

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, si prevede un esonero dal versamento dei contributi previdenziali sia per le piccole e medie imprese, sia per le grandi imprese del settore privato non agricolo, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni del Sud Italia. Per i titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni si proroga per i tre periodi d'imposta, successivi a quello in corso al 31 dicembre 2024, la maggiorazione del 20 per cento della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale derivante da assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato. Per favorire gli investimenti privati, si autorizzano risorse nel 2025 destinate a finanziare l'attribuzione di un credito di imposta per le imprese che acquisiscono dei beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno e si rfinanzia, per le annualità dal 2025 al 2029, la misura agevolativa conosciuta come nuova Sabatini.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)			
	2025	2026	2027
Interventi	-33.707	-37.195	-44.236
Misure a sostegno dei redditi e per la fiscalità	-18.053	-18.803	-18.446
<i>di cui:</i>			
Riduzione cuneo fiscale (bonus e ulteriore detrazione fiscale lavoratori dipendenti)	-12.853	-12.983	-12.972
Proroga revisione aliquote IRPEF e riordino detrazioni	-4.803	-5.334	-4.980
Misure per le imprese	-3.313	-312	-722
<i>di cui:</i>			
Credito di imposta ZES	-2.200	0	0
Nuova Sabatini	-400	-100	-400
Difesa, sicurezza nazionale, emergenze e protezione civile	-2.239	-1.708	-3.208
<i>di cui:</i>			
Missioni internazionali	-1.205	-1.342	-1.342
Fondo per la ricostruzione	0	0	-1.500
Investimenti pubblici	-2.127	-2.380	-5.931
<i>di cui:</i>			
FSC programmazione 2021-2027	-1.900	-1.928	-2.648
Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo infrastrutturale del Paese	0	0	-1.030
Difesa	0	0	-1.500
Rifinanziamento edilizia sanitaria	0	0	-127
Sanità e pubblico impiego	-1.833	-6.039	-7.309
<i>di cui:</i>			
Incremento del livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale	-943	-4.271	-4.585
Rinnovo contratti Stato	-640	-1.428	-2.346
Famiglia e politiche sociali	-1.830	-1.524	-1.974
<i>di cui:</i>			
Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità	-500	0	0
Bonus nuove nascite	-330	-360	-360
Decontribuzione lavoratrici con figli	-238	-212	-224
Congedi parentali	-164	-246	-333
Bonus nido e revisione ISEE per accesso al beneficio	-102	-136	-199
Lavoro	-1.711	-2.106	-2.665
<i>di cui:</i>			
Agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione a tempo indeterminato nelle regioni del sud	-1.780	-948	-1.282
Proroga della maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni	0	-1.330	-1.328
Previdenza	-630	-1.002	-697
<i>di cui:</i>			
Ape sociale	-114	-240	-208
Trattamento anticipato del pensionamento (Quota 103)	-84	-500	-363
Opzione donna	-20	-56	-92
Misure per gli enti territoriali	-428	-341	-499
Altri interventi	-1.543	-2.980	-2.784
Coperture	25.298	22.666	19.090
<i>di cui:</i>			
Modifiche al credito d'imposta Transizione 4.0	0	1.800	0
Riduzione turn-over pubblico impiego	139	274	294
Revisione della spesa dei ministeri	3.450	4.507	3.381
Fondi per interventi in materia fiscale	5.601	4.899	4.885
Definanziamento dell'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	5.902	3.046	3.448
INDEBITAMENTO NETTO	-8.409	-14.529	-25.146

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Sono inoltre previsti altri interventi di medio-lungo termine, la cui portata finanziaria può essere apprezzata appieno in un arco temporale che va oltre il triennio di programmazione, tra cui rilevano le risorse per il rafforzamento degli investimenti pubblici realizzati dalle Amministrazioni centrali dello Stato per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativo alla programmazione per il periodo 2021-2027, gli investimenti

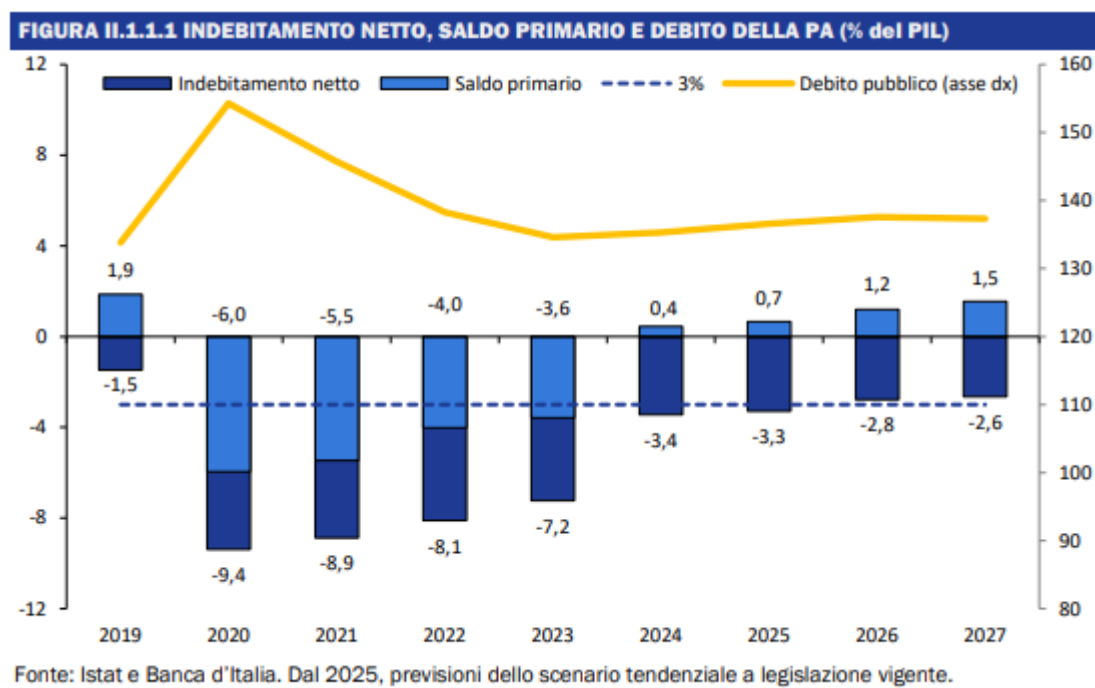
Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

nel settore della difesa, l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione e il potenziamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Lo scorso febbraio è stato adottato un provvedimento⁶⁷ finalizzato ad attenuare gli effetti connessi agli aumenti dei prezzi delle forniture di energia elettrica e gas. Nello specifico, per l'anno in corso si riconosce un contributo straordinario di 200 euro in favore dei titolari di utenze domestiche che abbiano un ISEE fino a 25.000 euro (con un onere previsto di circa 1,6 miliardi, cui si fa fronte mediante utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali). Il contributo si aggiunge al bonus sociale elettricità e gas ordinario, previsto dalla legislazione vigente per nuclei familiari con valore dell'ISEE inferiore a 9.530 euro (o inferiore a 20.000 euro in caso di nuclei con almeno quattro figli a carico). Vengono, inoltre, previste specifiche disposizioni per la fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili. A beneficio delle imprese si rfinanzia, per il 2025, il Fondo per la transizione energetica del settore industriale (0,6 miliardi mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO₂) e si finalizzano risorse già disponibili (circa 0,8 miliardi) al riconoscimento di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica ai titolari di utenze non domestiche con potenza disponibile superiore a 16,5 kW. Con un altro provvedimento⁶⁸ adottato nel mese di marzo sono disposte alcune misure in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. In particolare, a decorrere dal 2025 si prevede l'istituzione di un fondo finalizzato a proseguire il processo di progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri (190 milioni annui a decorrere dal 2025 al lordo degli effetti fiscali e contributivi della misura) e si stanziavano risorse per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa integrativa delle spese sanitarie del personale del comparto scuola (20 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per ciascuno anno del periodo 2026-2029).

Rispetto allo scenario programmatico del Piano, tale aggiornamento sconta due fattori contrapposti: da un lato, il positivo andamento della finanza pubblica osservato nel corso del 2024 (sintetizzato da un deficit che, come detto, è risultato inferiore alla previsione per 0,4 punti percentuali); dall'altro, un peggioramento del contesto macroeconomico e finanziario rispetto a quello sottostante le previsioni del Piano. Per effetto del neutralizzarsi dei due sopracitati effetti, l'indebitamento netto nel 2025 è ancora previsto attestarsi su un valore in linea con la previsione del Piano (3,3 per cento del PIL). Rispetto al 2024, infatti, il miglioramento del saldo primario più che compensa l'aumento della spesa per interessi, portando a una lieve riduzione di 0,1 punti percentuali del rapporto deficit/PIL. Nel dettaglio delle voci del conto della PA, le entrate sono previste mantenere un andamento sostenuto; in particolare, le entrate tributarie e contributive continuerebbero a beneficiare del buon andamento del mercato del lavoro. D'altra parte, queste risentono anche dell'impatto degli interventi sul cuneo fiscale adottati con l'ultima legge di bilancio, che prevedono la sostituzione dell'esonero contributivo di quota parte dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, in vigore in via temporanea fino alla fine del 2024, con un'analogha misura di riduzione in via strutturale dell'IRPEF combinata con un bonus per i lavoratori a basso reddito: in rapporto al PIL, le entrate contributive sono previste in aumento (+0,7 punti percentuali), mentre le entrate tributarie sono previste in discesa (-0,6 punti percentuali). Ne risulterebbe un lieve aumento della pressione fiscale complessiva; tuttavia, considerando che il bonus in busta paga per i lavoratori a basso reddito è contabilizzato come spesa corrente (valutabile in circa lo 0,2 per cento del PIL), al netto di tale componente la pressione fiscale effettiva prevista nel 2025 si ridurrebbe lievemente al 42,5 per cento, dal 42,6 per cento del 2024. In sintesi, l'andamento molto positivo del complesso delle entrate continuerà a sostenere il gettito totale, controbilanciando l'impatto della riduzione selettiva del cuneo fiscale necessaria per contenere il costo del lavoro. Dal lato delle uscite, il profilo delle componenti principali in rapporto al PIL è coerente con una sostanziale stabilità rispetto al 2024, con aumenti pari a 0,1 punti percentuali per la spesa primaria corrente e la spesa in conto capitale, mentre la spesa per interessi è prevista mantenersi invariata al 3,9 per cento del PIL. Ne consegue un lieve aumento della spesa totale, prevista collocarsi al 50,8 per cento del Pil, dal 50,6 per cento del PIL nel 2024. Nel quadro tendenziale di finanza pubblica aggiornato si conferma che il

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

rapporto debito/PIL è previsto in lieve aumento nel 2025. Lo stock di debito è atteso collocarsi su un livello inferiore rispetto alla previsione del Piano (di circa lo 0,5 per cento), scontando sia un migliore livello di partenza nel 2024, sia un tasso di crescita nell'anno in corso inferiore alle attese. L'effetto è tale da più che compensare la revisione al ribasso della previsione di PIL nominale: il rapporto debito/PIL del 2025 è previsto al 136,6 per cento, inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni programmatiche del Piano, e di 2,4 punti percentuali rispetto a quelle tendenziali del Programma di Stabilità 2024. Come descritto nei precedenti documenti di programmazione⁷⁰, il flusso dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi, relativi in particolare al Superbonus e utilizzati in compensazione o detrazione di imposta, continuerà a comportare un aumento del fabbisogno di cassa del settore statale, contribuendo in modo determinante alla temporanea crescita del rapporto debito/PIL. L'impatto di questo fattore è atteso raggiungere il picco nell'anno in corso (pari all'1,9 per cento del PIL), in lieve aumento rispetto al 2024, in quanto sconta quota parte dell'intero ammontare di crediti da Superbonus emersi e accumulati nel periodo 2020-2024. Rispetto alle altre determinanti, la dinamica ancora moderatamente sostenuta del deflatore del PIL, pur in presenza di una più debole crescita del PIL reale, e la dinamica ancora contenuta della spesa per interessi passivi permettono di limitare l'effetto snow-ball, che rimane di entità trascurabile (0,1 per cento del PIL). Il contenimento della spesa per interessi è un effetto della strategia di gestione del debito descritta in precedenza, misurabile anche attraverso la gradualità con cui una data fluttuazione verso l'alto dei rendimenti di mercato dei titoli di Stato si trasmette sulla spesa per interessi. Assumendo un incremento parallelo di tutta la curva dei rendimenti pari a 100 punti base, distribuito sullo scenario dei tassi forward ipotizzato nelle stime del presente Documento, gli interessi salirebbero dello 0,13 per cento del PIL nel primo anno, dello 0,32 per cento nel secondo anno e dello 0,46 per cento nel terzo.



Previsioni per gli anni successivi nello scenario a legislazione vigente

Gli aggiornamenti del quadro di previsione di finanza pubblica per il biennio 2026 – 2027 confermano l'impianto complessivo presentato nel Piano. Per quanto riguarda il deficit, le previsioni confermano la stima del 2,8 per cento per il 2026, coerente con l'obiettivo di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Nel 2027 si prevede un'ulteriore riduzione al 2,6 per cento. Le previsioni per la spesa per interessi, anch'esse sostanzialmente in linea con il Piano, si attestano nei due anni di previsione rispettivamente al 4,0 e 4,2 per cento del PIL. Nel 2028, il leggero aumento previsto per la spesa per interessi non comprometterebbe il miglioramento del deficit già previsto.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE					
	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025-2029	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0,0	-0,3	-0,6	-0,3	0,0
INDEBITAMENTO NETTO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
Differenza	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1
Nota: I valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante questo Documento. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.					

La riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'avanzo primario, che salirebbe dallo 0,7 per cento del PIL nel 2025, all'1,2 per cento nel 2026 e ulteriormente all'1,5 per cento nel 2027. Più in dettaglio, il progressivo incremento dell'avanzo primario sarà favorito dal consolidamento della riduzione della spesa primaria nel biennio considerato (che dal 46,9 per cento del PIL nel 2025 passerebbe al 46,6 per cento nel 2026 e al 45,5 per cento nel 2027). Questa tendenza è legata alla contrazione della spesa primaria corrente e dei contributi agli investimenti; al contrario, la voce degli investimenti pubblici continuerebbe a crescere nel 2026 e rimarrebbe poi sostanzialmente costante nel 2027, mantenendosi per tutto l'orizzonte previsivo su livelli marcatamente superiori alla media storica. Le entrate totali in rapporto al PIL risulterebbero in lieve aumento nel 2026 (47,8 per cento) per poi tornare intorno al 47 per cento a partire dal 2027, principalmente per il progressivo esaurirsi dei contributi del PNRR che incidono, in particolare, sulle entrate in conto capitale. Le altre entrate in rapporto al PIL manterrebbero un profilo essenzialmente stabile. Per il 2028 si prevede un mantenimento delle tendenze qui riportate, con un progressivo contenimento della spesa primaria corrente e la contestuale stabilità degli investimenti pubblici, tale da consentire un ulteriore consolidamento dell'avanzo primario (oltre il 2 per cento del PIL) e del deficit di bilancio (previsto scendere al 2,3 per cento del PIL).

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.2 CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2023		2024	2025	2026	2027
	Livello (1)	% del PIL		% del PIL		
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione						
1. Amministrazioni pubbliche	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
2. Amministrazioni centrali	-163.560	-7,7	-4,0	-3,6	-3,0	-2,8
3. Stato						
4. Amministrazioni locali	4.835	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1
5. Enti previdenziali	4.441	0,2	0,4	0,3	0,2	0,1
Amministrazioni pubbliche						
6. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8	47,1
7. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5	49,7
8. Indebitamento netto	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
9. Spesa per interessi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
10. Saldo primario	-76.470	-3,6	0,4	0,7	1,2	1,5
11. Misure <i>una tantum</i> (2)	7.431	0,3	0,2	0,1	0,1	0,0
Componenti del lato delle entrate						
12. Totale entrate tributarie	614.844	28,8	29,8	29,2	29,1	29,1
12a. Imposte indirette	291.446	13,7	14,1	14,0	13,9	13,9
12b. Imposte dirette	321.787	15,1	15,7	15,2	15,1	15,2
12c. Imposte in c/capitale	1.611	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
13. Contributi sociali	268.157	12,6	12,8	13,4	13,5	13,5
14. Redditi da proprietà	16.167	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
15. Altre entrate	96.514	4,5	3,8	4,2	4,6	3,8
15.a Altre entrate correnti	73.565	3,5	3,6	3,7	3,8	3,5
15.b Altre entrate in c/capitale	22.949	1,1	0,2	0,4	0,8	0,3
16. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8	47,1
<i>p.m.: pressione fiscale</i>		41,4	42,6	42,7	42,5	42,6
Componenti del lato della spesa						
17. Redditi. lavoro dipendente. + Consumi intermedi	308.151	14,5	14,8	14,8	14,7	14,3
17a. Redditi da lavoro dipendente	188.080	8,8	9,0	8,9	8,9	8,7
17b. Consumi intermedi	120.071	5,6	5,8	5,9	5,8	5,6
18. Totale trasferimenti sociali	478.653	22,5	22,7	22,8	22,7	22,6
<i>di cui: Sussidi di disoccupazione</i>	19.294	0,9	0,9	1,0	0,9	0,9
18a. Trasferimenti sociali in natura	54.169	2,5	2,3	2,4	2,3	2,3
18b. Prestazioni sociali non in natura	424.484	19,9	20,3	20,4	20,4	20,3
19. Interessi passivi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
20. Contributi alla produzione	38.895	1,8	1,7	1,5	1,5	1,4
21. Investimenti fissi lordi	67.565	3,2	3,5	3,6	3,8	3,8
22. Trasferimenti in c/capitale	127.633	6,0	1,8	1,8	1,6	1,2
23. Altre spese	51.255	2,4	2,2	2,3	2,4	2,3
23a. Altre spese correnti	50.336	2,4	2,2	2,2	2,3	2,3
23b. Altre spese in conto capitale	919	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
24. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5	49,7
<i>Memo: Spesa primaria corrente</i>	876.035	41,1	41,3	41,4	41,1	40,5
<i>Memo: Spesa primaria</i>	1.072.152	50,3	46,7	46,9	46,6	45,5

(1) Valori in milioni.

(2) Il segno positivo indica misure *una tantum* a riduzione del deficit.

Fonte: Istat. Dal 2025 previsioni a legislazione vigente sottostanti questo Documento.

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

TAVOLA II.1.3.3 SOVVENZIONI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA							
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Sovvenzioni RRF incluse nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,2	0,6	0,8	0,2	0,5	0,9
Esborsi delle sovvenzioni RRF da parte dell'UE	-	0,5	1,0	0,6	0,2	0,3	0,8
Spese finanziate dalle sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Investimenti fissi lordi	-	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4
Trasferimenti in conto capitale	-	0,1	0,6	0,6	0,0	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	-	0,2	0,6	0,7	0,1	0,3	0,6
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

TAVOLA II.1.3.4 PRESTITI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA							
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da prestiti RRF (% del PIL)							
Prestiti RRF inclusi nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,1	0,2	0,4	0,6	1,3	2,4
Esborsi dei prestiti RRF da parte dell'UE	-	0,9	1,1	1,1	0,7	1,0	1,0
Spese finanziate dai prestiti RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4	0,7	1,6
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	0,5
Totale spese in conto capitale	0,0	0,1	0,1	0,3	0,6	1,1	2,1
Altri costi finanziati dai prestiti RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

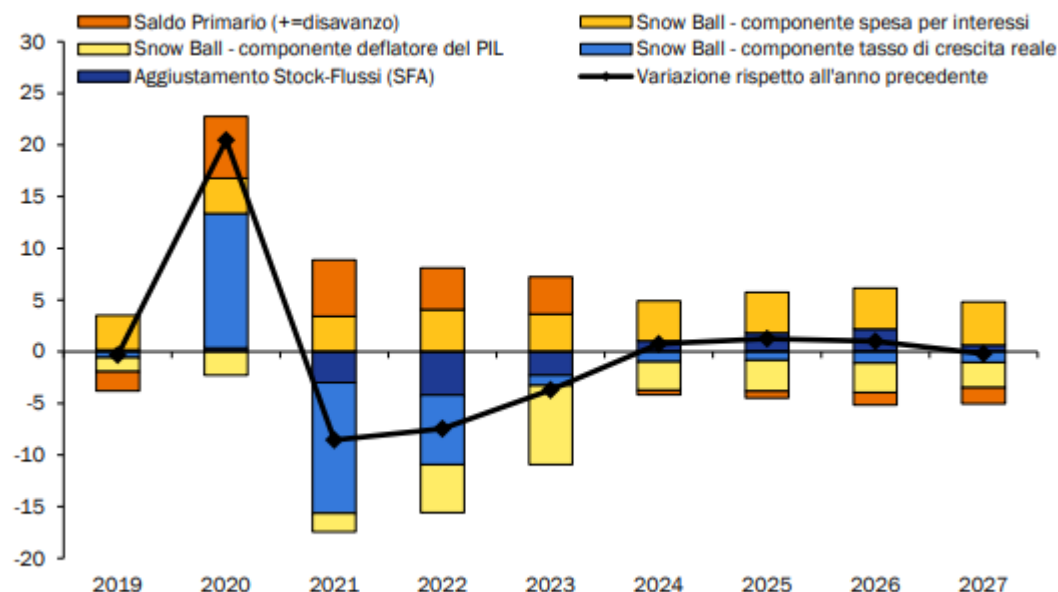
Per il rapporto debito/PIL, il quadro tendenziale di finanza pubblica conferma anche oltre il 2025 un andamento in linea con quanto previsto nel Piano, ma su livelli inferiori rispetto alle previsioni dello scorso settembre, grazie ad uno stock atteso di debito su livelli minori. Il rapporto è previsto salire di un ulteriore punto percentuale nel 2026, ancora per effetto dei crediti di imposta, nonostante il consolidamento del saldo primario e una crescita nominale in ripresa.

Dal 2027 l'impatto dei crediti di imposta da Superbonus è atteso in netto ridimensionamento (con una riduzione di 0,7 punti percentuali in rapporto al PIL rispetto al 2026), favorendo il ritorno del rapporto su un sentiero discendente.

L'ulteriore miglioramento del saldo primario è tale da sopravanzare la più sfavorevole dinamica dell'effetto snow-ball, dovuta all'incremento della spesa per interessi passivi in rapporto al PIL a fronte di una crescita stabile del PIL nominale.

Il ritorno a un avanzo primario superiore al 2 per cento del PIL e, soprattutto, l'esaurirsi degli effetti della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus edilizi, consentiranno di accelerare la discesa del rapporto debito/PIL negli anni successivi, nonostante continui la crescita attesa dei relativi oneri. Ciò sarà evidente già a partire dal 2028, quando si stima che il rapporto debito/PIL (previsto al 136,4 per cento) scenderebbe al di sotto del valore previsto per il 2025 (136,6 per cento).

FIGURA II.1.3.1 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

TAVOLA II.1.3.5 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello (al lordo sostegni) (2)	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Variazioni rispetto all'anno precedente	-3,7	0,7	1,3	1,0	-0,2
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico:					
Saldo primario (competenza economica)	3,6	-0,4	-0,7	-1,2	-1,5
Effetto snow-ball	-5,0	0,2	0,1	0,0	0,7
di cui: Interessi (competenza economica)	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
Aggiustamento stock-flussi	-2,3	1,0	1,8	2,2	0,6
di cui: Differenza tra cassa e competenza	-2,8	1,1	1,5	1,6	1,0
Accumulazione netta di asset finanziari (3)	0,4	-0,3	0,2	0,4	-0,6
di cui: Introiti da privatizzazioni	-0,04	-0,1	-0,1	-0,2	-0,5
Effetti di valutazione del debito e altro	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
p. m.: Tasso di interesse implicito sul debito (%)	2,8%	3,0%	3,0%	3,0%	3,1%

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli asset. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Include gli effetti dei contributi per GLF e programma ESM.

(4) La voce Altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: variazioni delle disponibilità liquide del MEF, discrepanze statistiche; riclassificazioni Eurostat; contributi a sostegno dell'Area Euro previsti dal programma EFSF.

TAVOLA II.1.3.6 DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.869.648	2.966.597	3.081.357	3.196.512	3.274.446
<i>in % del PIL</i>	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Amministrazioni centrali (3)	2.803.530	2.904.690	3.020.834	3.138.251	3.217.839
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.812.323	2.910.900	3.026.039	3.141.494	3.219.768
<i>in % del PIL</i>	131,9	132,8	134,1	135,2	135,1
Amministrazioni centrali (3)	2.746.205	2.848.994	2.965.516	3.083.233	3.163.161
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, "Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli asset. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.

(Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2025)

Lo scenario Piemontese

Il quadro macroeconomico

Nel 2024 la crescita dell'economia del Piemonte è stata modesta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale e in misura di poco superiore a quella del Nord. Secondo l'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie la dinamica delle componenti di fondo del ciclo economico, l'andamento dell'economia è lievemente migliorato nei primi tre mesi del 2025 rispetto al trimestre precedente.

Le imprese. – Nell'industria la produzione e, in misura più contenuta, il valore aggiunto si sono ridotti; vi ha contribuito la dinamica negativa delle esportazioni, soprattutto in Germania. Il calo dell'attività ha interessato diversi settori di specializzazione ed è stato molto intenso nel comparto automotive: in particolare, la produzione di autovetture nel polo torinese è scesa su livelli storicamente bassi. Nel terziario privato non finanziario la congiuntura è stata moderatamente positiva: una maggiore dinamicità ha interessato i servizi alle imprese e l'Information and communication technology (ICT), a fronte della debolezza nel commercio. I flussi turistici sono ancora aumentati, soprattutto quelli di stranieri, ma in misura meno intensa del 2023. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono rimasti elevati, grazie soprattutto all'avanzamento dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso si confermava superiore alla media nazionale. Considerando non solo gli appalti di lavori, ma anche quelli di forniture e l'accesso a incentivi, le imprese piemontesi che hanno beneficiato del PNRR rappresentano circa un quarto del fatturato complessivo della regione.

La propensione agli investimenti delle aziende industriali e la domanda di credito per il loro finanziamento sono rimaste contenute: vi hanno influito il ciclo manifatturiero negativo, la forte incertezza e un costo del credito che, pur in lieve calo, è risultato ancora elevato. La redditività delle imprese, in crescita nel triennio precedente, è diminuita, soprattutto nella manifattura; nella seconda parte dell'anno anche la liquidità si è lievemente ridimensionata, ma è rimasta storicamente alta. I prestiti sono tornati a crescere, ma l'aumento ha riguardato un numero ristretto di operatori. La capacità di rimborsare i debiti ha registrato qualche

segnale di deterioramento, concentrato nella manifattura.

Il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è ulteriormente peggiorato, divenendo di poco negativo; in particolare, sono aumentate in misura significativa le procedure liquidatorie, rimaste comunque più basse di quelle del periodo pre-Covid.

Nei primi mesi del 2025 l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha accresciuto notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale. In questo contesto, l'esposizione diretta del Piemonte al mercato degli Stati Uniti è in media più bassa rispetto a quella nazionale, ma significativa per alcuni settori di specializzazione (tra cui l'automotive, l'aerospazio, le bevande e l'oreficeria, oltre ai macchinari).

Per il complesso del 2025 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una sostanziale stabilità dei ricavi e un modesto recupero degli investimenti; tra le aziende del terziario intervistate l'andamento del fatturato migliorerebbe e per quelle delle costruzioni la produzione rimarrebbe ancora elevata.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2024 l'occupazione si è portata (con ritardo rispetto alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemia: con riferimento a questi ultimi l'incremento degli occupati è stato trainato principalmente dalle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio. Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro, soprattutto nella manifattura. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato a livello regionale un'accelerazione delle retribuzioni di poco più intensa di quella media del Paese; i salari reali rimangono tuttavia ampiamente inferiori rispetto ai livelli del 2021, prima dell'avvio della fase inflattiva. In prospettiva l'adozione dell'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro: secondo nostre analisi, per quasi il 28 per cento degli occupati in regione vi sarebbe una relazione di complementarità con l'impiego di tale tecnologia, con potenziali benefici in termini di produttività; per circa un quarto invece prevarrebbe il rischio di sostituzione.

L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto. L'incremento dei consumi è stato comunque contenuto: in particolare, la domanda di autovetture si è fortemente indebolita nel corso dell'anno. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha invece favorito la ripresa dei finanziamenti e delle compravendite di abitazioni; in particolare, sono aumentati i mutui ai giovani. Il rapporto tra il debito delle famiglie e i loro redditi disponibili è ulteriormente sceso e la capacità di rimborso dei prestiti è rimasta elevata.

È proseguita la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie: a fronte della sostanziale stabilità dei depositi, sono ancora cresciute le quantità detenute di titoli di Stato, di altre obbligazioni e, seppure in misura contenuta, di quote di fondi comuni. Con riferimento a questi ultimi, particolarmente favorevole è stata la raccolta di quelli che rispettano criteri di sostenibilità sotto i profili ambientale, sociale e di governo societario (environmental, social and governance, ESG).

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 gli investimenti degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentati, anche per la progressiva attuazione delle opere finanziate dal PNRR. Rispetto ai livelli contenuti del periodo 2013-20, l'incremento della spesa pro capite per investimenti negli ultimi quattro anni è stato in Piemonte più accentuato rispetto alla media del Paese. Con riferimento all'entità finanziaria del PNRR, per interventi in regione a maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano di 7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti direttamente a soggetti privati: il totale complessivo era pari a circa 2.300 euro per abitante, poco meno del dato italiano.

Crescita, innovazione e formazione. – Fra il 2007 e il 2023 l'andamento dell'economia del Piemonte è stato peggiore della media del Paese e di quella del Nord: la regione ha subito in misura maggiore gli effetti della lunga recessione e anche la ripresa post-Covid è stata meno vivace. Il divario negativo è riconducibile alla componente demografica e alla dinamica della produttività totale dei fattori, che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende da numerosi aspetti, tra i quali la capacità innovativa, la qualità del capitale umano e il contesto istituzionale.

Le start up innovative possono svolgere un ruolo importante per la crescita della produttività: in Piemonte esse sono meno diffuse rispetto all'Italia nel suo complesso, anche se si caratterizzano per una maggiore capacità di produrre brevetti. Il sistema universitario regionale nel confronto nazionale è relativamente

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

efficace nel trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società attraverso l'attività di brevettazione e la costituzione di imprese accademiche innovative. Lo sviluppo digitale, fattore rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività del sistema produttivo, è in regione superiore alla media del Paese, ma inferiore a quello del Nord nelle competenze della popolazione, nell'integrazione digitale delle imprese e nella dotazione infrastrutturale; la pubblica amministrazione si caratterizza invece per un livello di digitalizzazione più elevato anche di quello della macroarea. La quota di laureati rimane bassa nel confronto nazionale e molto distante dagli obiettivi fissati dall'Unione europea, seppure emergano segnali positivi dalla dinamica delle immatricolazioni universitarie e dai risultati occupazionali degli iscritti negli atenei regionali. La qualità del contesto istituzionale è più elevata della media italiana, ma più contenuta di quella delle regioni settentrionali, in particolare per alcune tipologie di servizi ai cittadini, come la sanità e i servizi pubblici locali.

1 - Risultanze dei dati relativi alla popolazione, al territorio ed alla situazione socio economica dell'Ente

Risultanze della popolazione

Popolazione legale al censimento del 2011 n. 1986

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (31.12.2024) n. 2007

di cui maschi n. 1023

femmine n.984

Di cui

In età prescolare (0/6 anni) n. 86

In età scuola obbligo (7/14 anni) n. 150

In età minore (15/17 anni) n. 56

In età adulta (18/29) n. 239

In età adulta (30/64 anni) n. 987

In età senile (65/69) n. 137

In età senile (70/74) n. 98

In età senile (75/89) n. 229

Oltre 90 anni n. 25

Nati nell'anno n. 25

Deceduti nell'anno n. 19

Saldo naturale: + 6

Immigrati nell'anno n.99

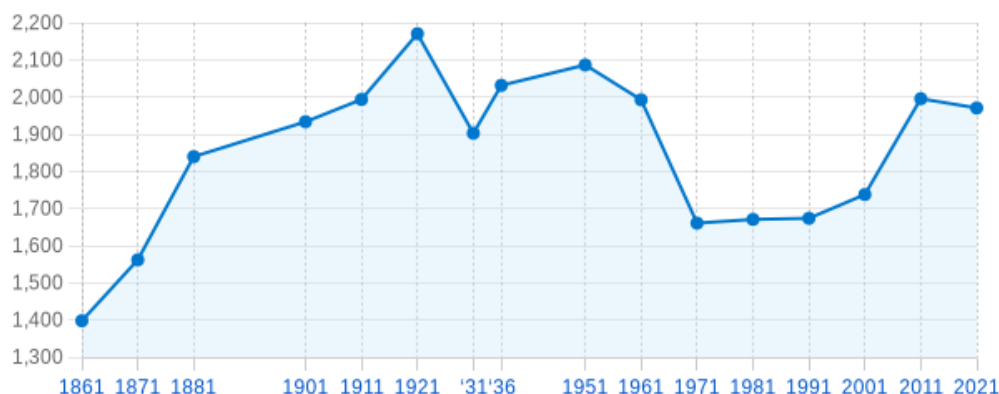
Emigrati nell'anno n. 81

Saldo migratorio: + 18

Saldo complessivo (naturale + migratorio): +24

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **San Pietro Mosezzo** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.



Popolazione residente ai censimenti

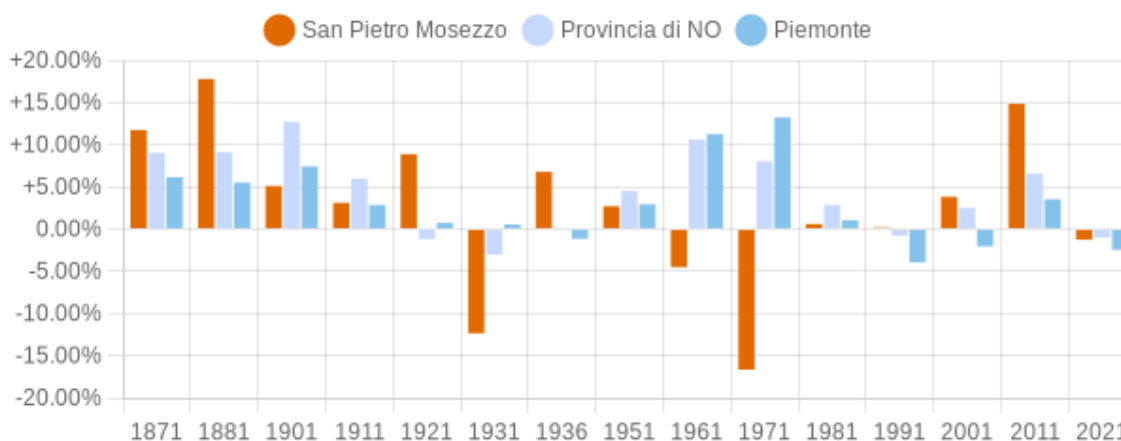
COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di San Pietro Mosezzo negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Torino e della regione Piemonte.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI SAN PIETRO MOSEZZO (NO) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Risultanze del Territorio

Strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC - adottato	SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Piano regolatore – PRGC - approvato	SI	<input checked="" type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>
Piano edilizia economica popolare - PEEP	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>
Piano Insediamenti Produttivi - PIP	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input checked="" type="checkbox"/>

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1.3.2.1 - Asili nido n.	Posti n.	Posti n.	Posti n.	Posti n.
1.3.2.2 - Scuole materne n. 1	Posti n. 38	Posti n. 43	Posti n. 43	Posti n. 43
1.3.2.3 - Scuole elementari n. 1	Posti n. 72	Posti n. 68	Posti n. 68	Posti n. 68
1.3.2.4 - Scuole medie n.	Posti n.	Posti n.	Posti n.	Posti n.
1.3.2.5 - Strutture residenziali per anziani n.	Posti n.	Posti n.	Posti n.	Posti n.
1.3.2.6 - Farmacie Comunali	n.	n.	n.	n.
2.7 - Rete fognaria in Km.				
- bianca				
- nera				
- mista				
1.3.2.8 - Esistenza depuratore	SI	SI	SI	SI
1.3.2.9 - Rete acquedotto in Km.	15	15	15	15

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

1.3.2.10 - Attuazione servizio Idrico integrato	SI	SI	SI	SI
1.3.2.11 - Aree verdi, parchi, giardini	Kmq. 0,034	Kmq. 0,034	Kmq. 0,034	Kmq. 0,034
1.3.2.12 - Punti luce illuminazione pubblica	n. 1.021	n. 1.021	n. 1.021	n. 1.021
1.3.2.13 - Rete gas in Km.	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Raccolta rifiuti: - civile - industriale - racc. diff.ta				
	SI	SI	SI	SI
	NO	NO	NO	NO
	SI	SI	SI	SI
1.3.2.15 - Esistenza discarica	NO	NO	NO	NO
1.3.2.16 - Mezzi operativi	n. 1	n. 1	n. 1	n. 1
1.3.2.17 - Veicoli	n. 2	n. 2	n. 2	n. 2
1.3.2.18 - Centro elaborazione dati	NO	NO	NO	NO
1.3.2.19 - Personal computer	n. 13	n. 13	n. 13	n. 13

Accordi di programma

Accordo di programma con l'Istituto Comprensivo Statale "Guido di Biandrate" per l'attivazione di un rapporto costante e continuo tra Istituzione scolastica ed il Comune per lo svolgimento coordinato di interventi finalizzati a garantire il funzionamento dell'Istituto Comprensivo ed il regolare svolgimento delle attività scolastiche.

Soggetti partecipanti

- Istituto comprensivo statale "Guido da Biandrate"
 - Comune di San Pietro Mosezzo
 - Comuni di: Biandrate - Casalino - Casalbeltrame - Casalvolone - Granozzo - Landiona - Recetto - S. Nazario Sesia - Vicolungo.

Impegni di mezzi finanziari: impegno di €. 27,50 per ogni alunno residente frequentante. Spesa riferita all' anno scolastico 2024/2025 pari ad €. 2.365,00= calcolata su n. 86 alunni

Durata dell'accordo: Anno Scolastico 2024/2025 (cadenza annuale). È in atto una valutazione sulla riproposta dell'Accordo di programma per gli anni futuri, sempre con cadenza annuale, che troverà riscontro nella Nota di Aggiornamento al DUPS

2 - Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi gestiti in forma diretta

Servizio
Manutenzione verde pubblico (appalto)
Trasporto scolastico (appalto)
Servizio pre e post scuola (appalto)
Illuminazione Votiva (appalto)

Servizi gestiti in forma associata

Servizio	Forma di gestione
Suap	Convenzione
Sua	Convenzione
Servizio socio-assistenziale	Consorzio Intercomunale Ovest Ticino (CISA)
Raccolta trasporto e smaltimento rifiuti	Consorzio Area Vasta Basso Novarese (ex CBBN)

Servizi affidati a organismi partecipati

Servizio	Organismo
Servizio idrico integrato	Acqua Novara VCO

Servizi affidati ad altri soggetti

Servizio	Organismo

Altre modalità di gestione dei servizi pubblici

SERVIZI GESTITI IN CONCESSIONE:

- Servizi cimiteriali
- Servizio mensa scolastica
- Gestione applicazione accertamento riscossione coattiva del canone unico patrimoniale (CUP)

oltre ad eventuali servizi per i quali verrà modificata la tipologia di gestione nel corso del triennio

3 - Sostenibilità economico finanziaria
--

Situazione di cassa dell'Ente

Fondo cassa al 31/12/2024 € 3.991.882,02

Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente

Fondo cassa al 31/12/2023	€ 3.604.624,44
Fondo cassa al 31/12/2022	€ 3.607.330,96
Fondo cassa al 31/12/2021	€ 3.279.930,17

Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Costo interessi passivi</i>
2024	€. 0,00
2023	€. 0,00
2022	€. 0,00

Livello di indebitamento

Incidenza interessi passivi impegnati/entrate accertate primi 3 titoli

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Interessi passivi impegnati(a)</i>	<i>Entrate accertate tit.1-2-3-(b)</i>	<i>Incidenza (a/b)%</i>
2024	19.432,58	3.114.233,60	0,62 %
2023	24.506,48	2.679.236,90	0,91 %
2022	29.617,55	2.609.950,24	1,13 %

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Non sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio nelle annualità precedenti.

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

A seguito del riaccertamento straordinario dei residui l'Ente non ha rilevato un disavanzo di amministrazione.

Quindi non esiste alcun recupero del disavanzo da riaccertamento straordinario.

Ripiano ulteriori disavanzi

NON ESISTONO ULTERIORI DISAVANZI.

4 - Gestione delle risorse umane

Personale

Personale in servizio al 31/12 dell'anno precedente l'esercizio in corso (2024)

EX CATEGORIE (A-B-C-D)	PROFILO PROFESSIONALE	N. POSTI OCCUPATI TEMPO PIENO	N. POSTI OCCUPATI PART TIME
D6	Istruttore direttivo contabile	1	0
D6	Istruttore direttivo P.M.	1	0
D3	Istruttore direttivo tecnico	1	0
D1	Istruttore direttivo contabile/amministrativo	1	0
C6	Istruttore amministrativo	1	0
C3	Istruttore amministrativo	1	0
C4	Istruttore amministrativo	1	0
C4	Collaboratore tecnico	1	0
C3	Vigile urbano	1	0
B1	Operatore operaio	1	0

Numero dipendenti in servizio al 31/12/2024: **n. 10**

È noto che il personale costituisca la principale risorsa del Comune di San Pietro Mosezzo sia per quanto riguarda lo svolgimento delle attività routinarie, sia per la realizzazione di qualunque strategia. Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

Il Comune di San Pietro Mosezzo

- è Ente privo di dirigenza e che non sono in atto, né sono stati stipulati contratti a tempo determinato

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

per alte specializzazioni al di fuori della dotazione organica ai sensi di quanto previsto dall'art. 110, 1° e 2° comma del D.Lgs. n. 267/2000;

- non ha effettuato esternalizzazioni di servizi e conseguente trasferimento a società esterne del personale dipendente
- nel suo organico, non risultano situazioni di soprannumero o comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'Ente.

Relativamente al piano triennale del fabbisogno del personale si rinvia a quanto contenuto nella DGC n. 14 del 31/03/2025, avente ad oggetto: “Approvazione Piano Integrato di Attività ed Organizzazione semplificato triennio 2025 – 2027.”, contenente la programmazione per il triennio suddetto, anche in riferimento al piano annuale delle assunzioni.

5 -Vincoli di finanza pubblica

Rispetto dei vincoli di finanza pubblica

L'Ente nel quinquennio precedente **ha rispettato** i vincoli di finanza pubblica

L'Ente negli esercizi precedente NON ha acquisito/ceduto spazi nell'ambito dei patti regionali o nazionali, i cui effetti influiranno sull'andamento degli esercizi ricompresi nel presente D.U.P.S.

I commi da 819 a 826 della Legge di Bilancio 2019 (n. 145/2018) sanciscono il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e – più in generale – delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull'equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio. Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l'avanzo di amministrazione ai fini dell'equilibrio di bilancio (comma 820). Dal 2019, dunque, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile (D.lgs. 118/2011) e dal TUEL, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno “in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo”, desunto “dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto”, allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (co. 821).

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

Il contenimento dei tributi e delle tariffe a carico dei cittadini/utenti è obiettivo prioritario dell'Amministrazione comunale.

Proseguirà anche per il triennio 2026-2028 l'attività dell'Ente volta alla lotta contro l'evasione dei tributi comunali attraverso il controllo e l'accertamento degli stessi.

In particolare, la programmazione e la gestione dovrà essere improntata sulla base dei seguenti indirizzi generali:

A) ENTRATE

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Fiscalità Locale

Il sistema della fiscalità locale presenta un quadro complesso in ragione dei ripetuti interventi che si sono finora susseguiti e a seguito dei quali l'assetto normativo ha presentato frequenti elementi di incertezza. Dopo una prima fase in cui si è cercato di rafforzare la dimensione propria dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali si registra ormai da alcuni anni una nuova espansione dei trasferimenti o comunque di forme di entrata direttamente regolate dal centro.

La realizzazione delle linee programmatiche, individuate negli obiettivi strategici del mandato del Sindaco, tiene conto delle risorse economiche disponibili per la gestione corrente, per l'erogazione dei servizi pubblici e per quella destinata agli investimenti.

La fiscalità locale comprende tutti i tributi di competenza dei comuni che in base all'art. 12 della legge n. 42 del 2009, sono stabiliti dalla legge statale che ne definisce i presupposti, i soggetti passivi e le basi imponibili. Le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale sono fissate dalla legge che, nel rispetto dell'autonomia regolamentare, ne garantisce un'adeguata flessibilità.

ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF: *L'art. 13, comma 16, del D.L. 201/11 dispone che "i Comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando esclusivamente gli stessi scaglioni di reddito stabiliti, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla legge statale, nel rispetto del principio di progressività".*

Le aliquote applicate dal Comune di San Pietro Mosezzo sono:

Fascia di reddito	Aliquota prevista %
da 0 a 28.000 euro	0,60
da 28.001 a 50.000 euro	0,75
oltre 50.001	0,78

Soglia di esenzione per redditi fino a € 25.000,00

IMU: *Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio.*

Il cosiddetto "federalismo fiscale" ha ridotto da tempo il trasferimento di risorse centrali ed accentuato la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di

riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni.

Ora, già a far data dal 2020, la precedente situazione che prevedeva a sistema l'introduzione dell'imposta unica comunale (IUC), i cui presupposti impositivi erano e sono rispettivamente il possesso di immobili; l'erogazione e fruizione di servizi comunali e comprendeva IMU e TASI è stata sostituita dal 2020 dalla cosiddetta "Nuova IMU".

La nuova IMU applicata già nel 2020 è normata dall' Art. 1 dai commi 738 al 783 ella legge di bilancio 2020 – LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2019.

La nuova IMU è sempre un'imposta municipale (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali. In base alla legge di Bilancio 2020, la limitazione della potestà dei Comuni di diversificare le aliquote dell'IMU decorre dal 2021. Pertanto, solo da tale anno – e in ogni caso solo dopo l'adozione del decreto del con cui il MEF individuerà le fattispecie con riferimento alle quali tale potestà potrà esercitarsi – vigerà l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU previa elaborazione, tramite un'apposita applicazione del Portale del federalismo fiscale, del prospetto delle aliquote, che ne formerà parte integrante. Lo ha precisato il Dipartimento delle Finanze con la risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020.

Con la risoluzione n. 1/DF del 18 febbraio 2020, il Dipartimento delle Finanze del MEF chiarisce le modalità di redazione della delibera di determinazione delle aliquote dell'imposta municipale propria (IMU) per l'anno 2020, con particolare riguardo alla vigenza – in origine già per tale anno – dell'obbligo di elaborare il prospetto delle aliquote previsto dalla legge di Bilancio 2020 ad oggi rimandato ad un decreto non ancora approvato.

La legge di Bilancio 2020 (art. 1, comma 757) prevedeva che "in ogni caso, anche se non si intenda diversificare le aliquote rispetto a quelle indicate ai commi da 748 a 755, la delibera di approvazione delle aliquote deve essere redatta accedendo all'applicazione disponibile nel Portale del federalismo fiscale che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del comune tra quelle individuate con il decreto di cui al comma 756, di elaborare il prospetto delle aliquote che forma parte integrante della delibera stessa. La delibera approvata senza il prospetto non è idonea a produrre gli effetti di cui ai commi da 761 a 771. Con lo stesso decreto di cui al comma 756 sono stabilite le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze del prospetto delle aliquote".

Il comma 756 introduce, a decorrere dall'anno 2021, una limitazione alla potestà del comune di diversificare le aliquote dell'IMU, stabilendo che tale potestà può esercitarsi esclusivamente con riferimento ad alcune fattispecie predeterminate, per la cui individuazione lo stesso comma 756 rinvia ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in questione.

Dal combinato disposto dei commi 756 e 757, emerge che il prospetto delle aliquote dovrà necessariamente tener conto delle fattispecie per le quali è consentita la diversificazione, così come individuate dal decreto del MEF, richiamato dal comma 757 quale atto necessario per consentire ai comuni, in fase di redazione del prospetto, di selezionare le fattispecie di interesse, nonché quale provvedimento cui è demandata la definizione delle modalità di elaborazione e successiva trasmissione del prospetto stesso al Dipartimento delle Finanze.

Poiché la limitazione della potestà di diversificazione delle aliquote alle sole fattispecie che saranno individuate dal decreto MEF decorre dal 2021, solo da tale anno – e in ogni caso solo in seguito

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

all'adozione del decreto – vigerà l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU previa elaborazione, tramite un'apposita applicazione del Portale del federalismo fiscale, del prospetto che ne formerà parte integrante.

La disposizione che sancisce l'inidoneità della delibera priva del prospetto a produrre effetti non si può che riferire al momento in cui il modello di prospetto verrà reso disponibile in esito all'approvazione del decreto del MEF.

La legge di bilancio 2021 apporta ulteriori novità ed esenzioni in funzione della crisi da Covid.19 delle quali si dovrà tenere conto.

Il comma 48 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2021 recita: "A partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria di cui all'articolo 1, commi da 739 a 783, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo, di cui, rispettivamente, al comma 639 e al comma 668 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è dovuta in misura ridotta di due terzi".

Con il presente DUPS e a seguire il Bilancio di Previsione per il triennio 2026-2028, l'Amministrazione si prefigge il mantenimento delle aliquote così come deliberate anche negli anni precedenti, considerando che nell'anno 2025 si fa riferimento alla DCC n. 3 in data 07.01.2025 ed alla DCC n. 10 del 28/02/2025 ad integrazione della precedente con allegato il Prospetto Aliquote IMU, pubblicato sul sito del federalismo fiscale:

TIPOLOGIA IMMOBILE	ALIQUTA ANNO 2025
Abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9 e relative pertinenze	0,50%
Assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili di cui all'art. 1, comma 741, lett. c), n. 6), della legge n. 160 del 2019	SI
Fabbricati rurali ad uso strumentale (inclusa la categoria catastale D/10)	0,10%
Fabbricati appartenenti al gruppo catastale D (esclusa la categoria catastale D/10)	0,95%
Terreni Agricoli	0,85%
Aree fabbricabili	0,95%

Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D)	0,95%
--	-------

Elenco esenzioni e/o agevolazioni indicate dal comune:

Nessuna esenzione presente.

TARI: La TARI è il tributo che viene introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 per la copertura dei costi di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, in sostituzione dei precedenti regimi di prelievo sui rifiuti (TARSU, TARES, TIA, ecc.). La previsione di gettito è definita a livello indicativo in rapporto ad uguale spesa per il servizio rifiuti, stante l'obbligo normativo di assicurare con il tributo la copertura integrale dei costi del servizio stesso.

La legge 27 dicembre 2017, n. 205 ha attribuito all' ARERA funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati, da esercitarsi "con i medesimi poteri e nel quadro dei principi, delle finalità e delle attribuzioni, anche di natura sanzionatoria, stabiliti dalla legge 14 novembre 1995, n. 481" e già esercitati negli altri settori di competenza.

Le delibere ARERA 443 e 444 del 2019 sono alla base del nuovo concetto di piano finanziario e determinazione dei costi dei rifiuti.

Le modalità di applicazione della TARI ad oggi risultano stabilite con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 in data 30/10/2020 che approva il regolamento per la gestione della TARI.

Ai sensi dell'art. 1, comma 683, della Legge 147/2013, le tariffe della TARI da applicare alle utenze domestiche e non domestiche per ciascun anno solare sono definite, nelle due componenti della quota fissa e della quota variabile, con deliberazione del Consiglio Comunale entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, con effetto per lo stesso esercizio finanziario, sulla base del piano finanziario relativo al servizio medesimo per l'anno medesimo. Salvo la presenza di specifiche deroghe.

Le tariffe relative al bilancio 2025 sono state approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 23.06.2025.

L'Autorità per la regolazione Energia, Reti e Ambiente (ARERA) ha pubblicato in data 4 agosto 2021 la Delibera 03 agosto 2021 363/2021/R/rif <https://www.arera.it/it/docs/21/363-21.htm> "Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025" che definisce i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2022-2025. Il documento e l'allegato (Mtr-2) descrivono i criteri per la predisposizione dei Piani finanziari del servizio gestione rifiuti urbani, rinviando tuttavia a diversi successivi provvedimenti che consentiranno la redazione dei piani finanziari.

Pur confermando l'impianto generale del MTR, per la prima volta Arera ha introdotto la programmazione quadriennale delle tariffe, per la quale ha pubblicato dei modelli di documenti (tabelle e tracce per le relazioni) su cui poi gestori, Comuni e CEC dovranno procedere.

Altra novità in attesa di migliore definizione nei documenti attuativi è l'applicazione di standard e livelli minimi di qualità del servizio a cui dovranno adeguarsi Comuni e gestori e dai quali dipenderà il riconoscimento di nuovi costi, con effetto sulle tariffe. Il Mtr aveva introdotto il riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per le fasi della filiera dei rifiuti fino al conferimento: il Mtr-2 si spinge a regolare anche le tariffe di accesso agli impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, arrivando fino al "cancello" di impianti e di discariche e premiando il ricorso ad impianti di trattamento che valorizzino i rifiuti e penalizzando decisamente il conferimento in discarica.

Trasferimenti correnti

Il comune di San Pietro Mosezzo ha mantenuto a bilancio i ristori storicizzati.

Entrate extra-tributarie

Le entrate extra-tributarie del comune di San Pietro Mosezzo restano invariate come tipologia rispetto a quelle degli anni precedenti.

Dal 2021 la novità più importante è l'adozione del Canone Patrimoniale unico in sostituzione della TOSAP/ICP e DPA, adottato con DCC n. 44 in data 30.12.2021 "Approvazione regolamento per l'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria ai sensi della legge 160/2019", successivamente modificato con DCC n. 23 del 15/09/2023.

Canone unico per il commercio su aree pubbliche in sostituzione di Tosap e Cosap.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 837 e successivi, Legge di Bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019, a decorrere dal 1° gennaio 2021 i comuni e le città metropolitane istituiscono, con proprio regolamento il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Ai fini dell'applicazione del canone, si comprendono nelle aree comunali anche i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Il canone sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap), il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap), e, limitatamente ai casi di occupazioni temporanee i prelievi sui rifiuti.

Il canone di cui al comma 837 è determinato dal comune o dalla città metropolitana in base alla durata, alla tipologia, alla superficie dell'occupazione espressa in metri quadrati e alla zona del territorio in cui viene effettuata.

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio l'Amministrazione dovrà reperire fonti di finanziamento alternative quali ad esempio contributi da Amministrazioni Pubbliche e/o da privati.

Per contro l'Ente può utilizzare fondi propri provenienti dal rilascio di concessioni edilizie e/o sanzioni relative alla sanatoria edilizia, nonché quelli da destinarsi per legge agli interventi in ambito ambientale.

Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

In merito al ricorso all'indebitamento, nel corso del periodo di bilancio l'Ente non ha in previsione alcun ricorso all'indebitamento.

B) SPESE

Spesa corrente, con specifico riferimento alle funzioni fondamentali

Per il triennio considerato si può prevedere che gli stanziamenti di spesa saranno sufficienti a garantire il regolare espletamento dei servizi, attraverso il corretto introito delle entrate previste nel bilancio di previsione ed una attenta gestione dei capitoli di spesa da parte dei Responsabili, a cui gli stessi sono

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

assegnati, perseguendo il fine di un costante mantenimento dell'equilibrio di bilancio dell'Ente.

Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi

Il Dlgs 31 marzo 2023 n. 36 ha approvato il nuovo codice dei contratti pubblici, che va a sostituire il precedente codice (Dlgs 50/2016). Il nuovo codice è entrato in vigore il 1° aprile 2023 ma le disposizioni hanno acquistato efficacia il 1° luglio 2023, anche se per alcune è stato previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2023, in cui si applicano quelle del vecchio codice.

L'articolo 37 del nuovo Codice prevede due innovazioni in tema di programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi, rispetto al testo previgente di cui all'articolo 21 del Dlgs 50/2016, che viene abrogato dal 1° luglio 2023.

La prima innovazione da segnalare interessa il programma degli acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali, che diventa triennale (prima era biennale) e nel quale dovranno essere indicati gli acquisti di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro (prima era di un importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro).

I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme che disciplinano la programmazione economico-finanziaria degli enti.

Si dà atto dell'approvazione di un Piano degli acquisti di beni e servizi per il triennio 2026-2028, relativamente al trasporto scolastico, rinviando alla relativa DGC approvata in modo propedeutico all'adozione del DUPS 2026 – 2028 ed al Bilancio di Previsione 2026 – 2028.

L'Ente si riserva di modificare la programmazione in caso di mutate esigenze di fatto e di diritto.

Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Il Comune, al fine della programmazione della realizzazione delle opere pubbliche sul proprio territorio, è tenuto ad adottare il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori sulla base degli schemi tipo previsti dalla normativa.

Anche il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è stato oggetto di modifiche apportate dall'art. 37 del nuovo Testo Unico dei contratti D.Lgs. 36/2023, il quale conferma la programmazione triennale ma modifica la soglia di riferimento fissandola ad € 150.000,00 annui, imponibili, rispetto ai precedenti € 100.000,00.

Non si fa luogo alla redazione del programma triennale delle opere pubbliche non essendo, allo stato attuale, previste opere di importo pari o superiore ad € 150.000,00.

L'Ente si riserva di modificare la programmazione in caso di mutate esigenze di fatto e di diritto.

Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

cap.	art.	denominazione
119	2	FONDI PNRR SPESE PER SERVIZI DIGITALIZZAZIONE E INFORMATIZZAZIONE - MIGRAZIONE CLOUD

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

119	5	FONDI PNRR SPESE PER SERVIZI DIGITALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE SUAP E SUE M1C1 INVEST 2.2.3
1936	0	Investimenti in hardware, software, attrezzature informatiche finalizzate alla transizione digitale
2043	0	Efficientamento energetico beni patrimonio ente (Contr Regione) + AA
2606	0	Nuova sala polivalente complementare al plesso scolastico.
2937	1	Investimenti nuovo immobile laghetto comunale (AA)
3103	0	Manutenzione straordinaria strade comunali (A.A.)
3103	4	Manutenzione straordinaria ponte sulla Roggia Mora - Entrata vincolata contributo Regione capitolo 821 - CUP H38B23000230002
3103	5	Interventi manutenzione straordinaria viabilità
3103	10	Interventi urbanizzazione primaria, secondaria e viabilità finanziati con O.U.
3103	40	Contributo per intervento FFSS manutenzione straordinaria ponte sulla Roggia Mora (Entrata vincolata contributo Regione capitolo 821)
3155	0	Intervento di efficientamento energetico rete illuminazione pubblica, finanziato con CONTR REG per euro 379.130 (Cap. 824/1) ed AA - CUP H32E21000240006

PNRR – Piano Nazionale Ripresa e Resilienza

La digitalizzazione della PA rappresenta una delle principali sfide individuate dalle strategie di ripresa delineate dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

In linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/241 istitutivo del *Recovery and Resilience Facility*, che individua nella transizione digitale uno dei sei pilastri per le strategie di rilancio delle economie europee, il nostro PNRR destina circa il 25% a investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali finalizzati a promuovere la competitività del sistema paese.

Una quota rilevante di queste risorse è destinata in maniera specifica a interventi volti a trasformare la pubblica amministrazione in chiave digitale. Tali interventi sono condensati nella prima componente della Missione 1 dedicata a “**Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA**” (M1C1). Tale componente si articola a sua volta in tre ambiti di intervento, il primo dei quali è dedicato in maniera specifica a “**Digitalizzazione PA**” (M1C1.1).

Insieme, i due ambiti “Digitalizzazione PA” e “Innovazione PA”, quest’ultimo focalizzato invece sul potenziamento della capacità amministrativa, rappresentano l’architrave del processo di riforma e modernizzazione della macchina pubblica, finalizzato a trasformare la PA in quel “motore della ripresa” più volte evocato.

I bandi previsti dal piano di digitalizzazione sono 7 e precisamente:

- Investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA Locali”
- Misura 1.4.1 "Esperienza del Cittadino nei servizi pubblici"
- Misura 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA"
- Misura 1.4.3 "Adozione app IO"
- Misura 1.4.4 "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE"
- Misura 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali"
- Misura 1.3.1 "Piattaforma Digitale Nazionale Dati"

L’Ente si è candidato per quelli di proprio interesse.

In generale, a valere su tutti gli investimenti, dalla data del finanziamento è previsto il termine (di solito di 180 giorni e salvo richieste di proroga) entro i quali il Comune dovrà affidare gli incarichi con le procedure previste dalla normativa vigente.

L’affidamento dovrà essere comunicato al ministero tramite il portale <https://padigitale2026.gov.it>

Dal momento dell’affidamento la ditta preposta avrà un termine entro cui effettuare la procedura richiesta, a conclusione della quale si procederà all’inserimento della rendicontazione tecnica/contabile di quanto eseguito, sempre sul medesimo portale, dopodiché verrà erogato il finanziamento pari allo stanziamento concesso.

Si descrivono di seguito i diversi interventi delineati dal PNRR in tema di PA digitale a cui l’Ente ha partecipato, analizzando per ciascuna misura: risorse finanziarie, obiettivi perseguiti, soggetti attuatori coinvolti, potenziali beneficiari e scadenze previsti dal PNRR.

Investimento 1.2 “Abilitazione al cloud per le PA Locali”

Con questo investimento si intende migrare in cloud tutti gli archivi della pubblica amministrazione.

I motivi di questa migrazione sono sostanzialmente tre:

- 1) Una maggior sicurezza per la conservazione dei dati, sia a livello di protezione da attacchi esterni, sia a livello di backup per problemi interni.
- 2) Una maggiore possibilità di interscambio dei dati stessi tra i diversi attori (enti o ministeri) presenti nella pubblica amministrazione.
- 3) Una maggior possibilità di utilizzo degli applicativi da sedi esterne ai Comuni, quali ad esempio le abitazioni private dei dipendenti in caso di smartworking.

L’Ente si è candidato selezionando gli applicativi di proprio interesse ed utilità.

Misura 1.4.3 "Adozione piattaforma pagoPA"

Con questa misura i Comuni dovranno implementare una serie di servizi che consentiranno ai cittadini di effettuare i pagamenti alla PA utilizzando i più comuni mezzi di pagamento elettronico attualmente presenti sul mercato.

La piattaforma è gestita dalla società pubblica PagoPA Spa.

Il Comune è chiamato a scegliere un “Intermediario tecnologico” tra quelli presenti sul mercato e commissionare a questo partner la creazione dei servizi previsti ed il collegamento degli stessi, presenti sul proprio “Portale del Cittadino”, con la piattaforma pagoPA.

I servizi previsti dal bando erano i seguenti:

- 1 Rendite catastali (ICI, IMU, TUC, ecc.)
- 2 Sanzioni amministrative

3. Canone Unico patrimoniale - CORPORATE
- 4 Anni precedenti - Tasse sui rifiuti (TARI, TIA, TARSU, TARES, ecc.)
- 5 Oneri di urbanizzazione
- 6 Rimborso danni al patrimonio comunale
- 7 Diritti Pratiche SUAP e SUE
- 8 Deposito di garanzia provvisoria per partecipazione a gare d'appalto
- 9 Certificati di destinazione urbanistica
- 10 Entrate da contratti assicurativi
- 11 Diritti di rogito
- 12 Proventi dalla vendita dei rifiuti differenziati
- 13 Tassa concorso
- 14 Servizi alla persona e servizi sociali
- 15 Spese legali
- 16 Alienazione beni immobili
- 17 Altre imposte di Bollo
- 18 Concessione legname a privati/aziende

L'Ente si è candidato selezionando i servizi di proprio interesse ed utilità.

Misura 1.4.3 "Adozione app IO"

Questa misura permette al Comune di attivare un canale di comunicazione diretto con il cittadino tramite la piattaforma app IO.

Sulla questa piattaforma verranno attivati alcuni servizi tramite i quali il Comune invierà al cittadino diversi tipi di comunicazione.

Il cittadino accedendo all'app dal proprio telefono cellulare potrà consultare la comunicazione.

I servizi previsti dal bando erano i seguenti:

- 1 Comunicazioni del Sindaco
- 2 Canone unico – Accertamento
- 3 Comunicazione elezioni
- 4 Comunicazioni giudici popolari
- 5 Ritiro documenti
- 6 Cambio di residenza - Avviso
- 7 Cambio di indirizzo - Avviso
- 8 Pratica cancellazione per irreperibilità - Avviso
- 9 Comunicazione stranieri diciottenni nati in Italia
- 11 Concessioni cimiteriali - Avviso
- 11 TARI - Avviso di pagamento
- 12 TARI - Sollecito
- 13 TARI - Accertamento
- 14 Denuncia TARI
- 15 IMU - Accertamento
- 16 Canone unico - Avviso di pagamento
- 17 Canone unico - Sollecito
- 18 Prenotazione online appuntamenti
- 19 Avviso di pagamento
- 20 Avviso di avvenuto pagamento
- 21 Notizie dall'Ente
- 22 Avviso manifestazione/evento
- 23 Richiesta integrazioni pratica SUE

- 24 Comunicazione parere CLP pratica SUE
- 25 Avviso disponibilità documenti accesso agli atti
- 26 Avviso rilascio provvedimento pratica SUE
- 27 Avviso rilascio CDU

L'Ente si è candidato selezionando quelli di proprio interesse ed utilità.

Misura 1.4.4 "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE"

Questa misura permette al cittadino di identificarsi e di accedere, tramite l'applicazione SPID oppure la carta d'identità elettronica, a tutti i portali della pubblica amministrazione, ivi compreso il Portale del cittadino presente sul sito internet del Comune.

C) RAGGIUNGIMENTO EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO E RELATIVI EQUILIBRI IN TERMINI DI CASSA

In merito al rispetto degli equilibri di bilancio ed ai vincoli di finanza pubblica, l'Ente dovrà proseguire nel risparmio ed economie, mantenendo gli equilibri costanti.

Relativamente alla gestione finanziaria dei flussi di cassa la gestione dovrà essere indirizzata a controllare la situazione di cassa per evitare di dover richiedere al Tesoriere dell'Ente anticipazione di cassa, a cui l'Ente non ha fatto ricorso da "illo tempore", che determinerebbero oneri passivi tra interessi ed altro.

D) PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE MISSIONI ATTIVATE

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La missione 1 viene così definita dal Glossario COFOG:

"Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica."

All'interno della Missione 1 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Organi istituzionali	Comp	45.115,00	45.115,00	45.115,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	50.599,48		
2	Segreteria generale	comp	348.267,00	341.252,00	340.937,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	390.591,59		
3	Gestione economica, finanziaria, programmazione,	comp	156.468,00	156.468,00	156.468,00

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

	provveditorato				
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	229.648,02		
4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	comp	54.500,00	54.500,00	54.500,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	129.791,49		
5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	comp	60.210,00	58.020,00	57.190,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	184.972,09		
6	Ufficio tecnico	comp	176.450,00	176.450,00	176.450,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	159.190,16		
7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	comp	97.346,40	88.770,00	88.770,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	102.439,91		
8	Statistica e sistemi informativi	comp	0,00	0,00	0,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
9	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	comp	0,00	0,00	0,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
10	Risorse umane	comp	0,00	0,00	0,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
11	Altri servizi generali	comp	159.893,10	124.750,00	124.750,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	191.609,72		
	TOTALI MISSIONE	comp	1.098.249,50	1.045.325,00	1.044.180,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	1.438.542,82		

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

La missione 3 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all’ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.”

All’interno della Missione 3 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Polizia locale e amministrativa	comp	117.800,00	117.300,00	117.300,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	118.117,63		
2	Sistema integrato di sicurezza urbana	comp	11.500,00	11.500,00	11.500,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		Cassa	11.500,00		
	TOTALI MISSIONE	comp	129.300,00	128.800,00	128.800,00
		<i>fpv</i>	0,00	0,00	0,00
		cassa	129.617,63		

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

La missione 4 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l’obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l’edilizia scolastica e l’edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l’istruzione. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.”

All’interno della Missione 4 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Istruzione prescolastica	comp	25.100,00	25.100,00	25.100,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		Cassa	27.328,06		
2	Altri ordini di istruzione non universitaria	comp	48.400,00	48.400,00	48.400,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	1.138.938,36		
4	Istruzione universitaria	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
5	Istruzione tecnica superiore	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
6	Servizi ausiliari all'istruzione	comp	215.592,00	215.592,00	215.592,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	284.241,92		
7	Diritto allo studio	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
TOTALI MISSIONE		comp	289.092,00	289.092,00	289.092,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	1.450.508,34		

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La missione 5 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.”

All’interno della Missione 5 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	comp	600,00	600,00	600,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	600,00		
TOTALI MISSIONE		comp	600,00	600,00	600,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	600,00		

La Missione 4 e la Missione 5, in termini di stanziamenti e risorse assegnate, sono da considerarsi integrate e complementari.

Si segnala progetto: “Stampe recanti il catasto teresiano del territorio comunale per finalità culturali.”

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

La missione 6 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.”

All’interno della Missione 6 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Sport e tempo libero	comp	600,00	600,00	600,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	151.659,99		
2	Giovani	Comp	700,00	700,00	700,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	19.701,68		
TOTALI MISSIONE		comp	1.300,00	1.300,00	1.300,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	171.361,67		

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La missione 8 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.”

All’interno della Missione 8 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Urbanistica e assetto del territorio	Comp	42.000,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	42.167,01		
TOTALI MISSIONE		comp	42.000,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	42.167,01		

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

La missione 9 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell’ambiente, del territorio, delle

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti all'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.”

All'interno della Missione 9 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Difesa del suolo	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
3	Rifiuti	comp	420.400,00	420.400,00	420.400,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	505.508,15		
4	Servizio idrico integrato	comp	5.090,00	4.500,00	4.500,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	7.174,00		
5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	comp	37.000,00	37.000,00	37.000,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	37.000,00		
6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
7	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
8	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
TOTALI MISSIONE		comp	462.490,00	461.900,00	461.900,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	549.682,15		

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

La missione 10 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.”

All'interno della Missione 10 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Trasporto ferroviario	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
2	Trasporto pubblico locale	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
3	Trasporto per vie d'acqua	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

4	Altre modalità di trasporto	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
5	Viabilità e infrastrutture stradali	comp	296.340,00	293.700,00	291.440,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	1.085.990,51		
TOTALI MISSIONE		Comp	296.340,00	293.700,00	291.440,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	1.085.990,51		

Missione 11 - Soccorso civile

La missione 11 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.”

All’interno della Missione 11 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Sistema di protezione civile	comp	4.700,00	4.700,00	4.700,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	4.700,00		
2	Interventi a seguito di calamità naturali	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
TOTALI MISSIONE		comp	4.700,00	4.700,00	4.700,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	4.700,00		

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La missione 12 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.”

All’interno della Missione 12 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Interventi per l'infanzia e i minori	comp	12.119,46	13.370,76	14.662,06
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	12.119,46		
2	Interventi per la disabilità	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	6.950,88		
3	Interventi per gli anziani	comp	1.500,00	1.500,00	1.500,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	1.500,00		
4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	comp	7.500,00	7.500,00	7.500,00
		fpv	0,00	0,00	0,00

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

5	Interventi per le famiglie	cassa	7.500,00		
		comp	2.500,00	2.500,00	2.500,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
6	Interventi per il diritto alla casa	cassa	2.750,00		
		comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	cassa	0,00		
		comp	97.500,00	98.600,00	100.000,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
8	Cooperazione e associazionismo	cassa	97.200,00		
		comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
9	Servizio necroscopico e cimiteriale	cassa	0,00		
		comp	19.000,00	19.000,00	19.000,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
11	Interventi per asili nido	cassa	24.585,81		
		comp	30.672,49	107.353,73	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
TOTALI MISSIONE		comp	170.491,95	249.824,49	145.122,06
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	183.278,64		

Missione 13 - Tutela della salute

La missione 13 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute. Comprende l’edilizia sanitaria.

Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute.”

All’interno della Missione 13 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

<i>Programma</i>			<i>Anno 2026</i>	<i>Anno 2027</i>	<i>Anno 2028</i>
7	Ulteriori spese in materia sanitaria	comp	4.600,00	4.600,00	4.600,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		Cassa	4.600,00		
TOTALI MISSIONE		comp	4.600,00	4.600,00	4.600,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	4.600,00		

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

La missione 14 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell’artigianato, dell’industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l’innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative

Documento Unico di Programmazione Semplificato 2026 – 2028

politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.”

All'interno della Missione 14 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2025	Anno 2026	Anno 2027
2	Commercio – reti distributive – tutela dei consumatori	comp	1.500,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	8.332,00		
TOTALI MISSIONE		comp	1.500,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	8.332,00		

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

La missione 20 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità. Non comprende il fondo pluriennale vincolato.”

All'interno della Missione 20 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Fondo di riserva	comp	10.696,32	14.551,32	14.533,45
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	20.000,00		
2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	comp	62.010,09	62.010,09	61.010,09
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
3	Altri fondi	comp	25.157,00	26.457,00	26.457,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
TOTALI MISSIONE		comp	97.863,41	103.018,41	103.000,54
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	20.000,00		

Missione 50 - Debito pubblico

La missione 50 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende le anticipazioni straordinarie.”

All'interno della Missione 50 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	comp	92.350,00	70.880,00	49.560,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	92.350,00		
TOTALI MISSIONE		comp	92.350,00	70.880,00	49.560,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	92.350,00		

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

La missione 60 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall’Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.”

All’interno della Missione 60 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	comp	669.809,00	669.809,00	669.809,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	50.000,00		
TOTALI MISSIONE		comp	669.809,00	669.809,00	669.809,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	50.000,00		

Missione 99 - Servizi per conto terzi

La missione 99 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese effettuate per conto terzi. Partite di giro. Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.”

All’interno della Missione 99 si possono trovare i seguenti Programmi a cui fanno capo i rispettivi responsabili:

Programma			Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028
1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	comp	926.800,00	926.800,00	926.800,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	754.475,95		
2	Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale	comp	0,00	0,00	0,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	0,00		
TOTALI MISSIONE		comp	926.800,00	926.800,00	926.800,00
		fpv	0,00	0,00	0,00
		cassa	754.475,95		

E) GESTIONE DEL PATRIMONIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA E DEL TERRITORIO E PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI DEI BENI PATRIMONIALI

La gestione del patrimonio immobiliare comunale è strettamente legata alle politiche istituzionali, sociali e di governo del territorio che il Comune intende perseguire ed è principalmente orientata alla valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali del comune.

Nel rispetto dei principi di salvaguardia dell’interesse pubblico e mediante l’utilizzo di strumenti

competitivi, la valorizzazione riguarda il riordino e la gestione del patrimonio immobiliare nonché l'individuazione dei beni, da dismettere, da alienare o da sottoporre ad altre e diverse forme di valorizzazione (concessione o locazione di lungo periodo, concessione di lavori pubblici, ecc...). L'attività è articolata con riferimento a due livelli strategici:

- la valorizzazione del patrimonio anche attraverso la dismissione e l'alienazione dei beni, preordinata alla formazione d'entrata nel Bilancio del Comune, e alla messa a reddito dei cespiti;
- la razionalizzazione e l'ottimizzazione gestionale sia dei beni strumentali all'esercizio delle proprie funzioni sia di quelli locati, concessi o goduti da terzi.

Nell'ambito della conduzione della gestione, trova piena applicazione la legislazione nazionale che negli ultimi anni ha interessato i beni pubblici demaniali dello Stato e degli enti territoriali ovvero: il D.L. 25/6/2008 n. 112 (convertito nella L.133 del 6/8/2008), che all'art. 58 indica le procedure per il riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali prevedendo, tra le diverse disposizioni, la redazione del piano delle alienazioni da allegare al bilancio di previsione, nonché il D.Lgs. 28/5/2010, n.85, il cosiddetto Federalismo demaniale, riguardante l'attribuzione a Comuni, Province e Regioni del patrimonio dello Stato.

In merito alla gestione del patrimonio e alla programmazione urbanistica del territorio l'Ente nel periodo del Bilancio 2026-2028 non ha previsto alienazioni del patrimonio immobiliare del Comune.

Nell'esercizio corrente, dopo decenni, è avviata la ricognizione dei beni immobili e mobili in uso all'Ente al fine di una corretta contabilizzazione nell'Inventario dell'Ente, ai sensi della vigente normativa.

F) ALTRI EVENTUALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

CONSIDERAZIONI FINALI

Questo documento rappresenta in modo schematico ed integrato il collegamento sia tra tutti gli strumenti sia di programmazione che di rendicontazione, per garantire una visione facilmente comprensibile delle performance annuali dell'Ente, evidenziando, inoltre, i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti anche ai fini della valutazione delle prestazioni del personale.

Nel 2027 attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011, verranno illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il quinquennio di mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, sono pubblicati sul sito internet del Comune, nell'apposita sezione, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

San Pietro Mosezzo, 24/11/2025